

STRADE APERTE

a r g o m e n t i

periodico di cultura del MASCI

I.R.

Luglio-Agosto/2022

Il Patto che ci unisce, i Patti che ci hanno unito

Partiamo dalle Sacre Scritture

Un patto di sangue e d'amore (S.E. Cardinale Gianfranco Ravasi)

Patti a confronto: il Patto associativo dell'Agesci e il Patto comunitario del Masci
Il valore di un Patto (Fabrizio Coccetti, Caposcout d'Italia dell'Agesci) - Il Patto comunitario del Masci: dall'identità alla VIA scout per gli adulti (Massimiliano Costa, Presidente Nazionale del Masci)

I Patti comunitari del Masci: storie, testimonianze, interventi

Perugia'72 : un Patto che nasce dalla Comunità (Patavina) – Reggio Calabria '86: la scelta di investire sulla propria identità (Intervista a Sergio Zannini) – Box. Il patto dell'86: il contesto e le novità – “Non si tratta di fare cose nuove ma di fare nuove tutte le cose” (Intervista a Claudio Gentili) – Dal Seminario al Sinodo dei Magister al Patto comunitario – Rileggendo il Patto... – Box. Opinioni a confronto sul Patto

Documenti

I Patti comunitari del Masci



STRADE APERTE

argomenti

periodico di cultura del MASCI

Luglio-Agosto 2022

Il Patto che ci unisce, i Patti che ci hanno unito

“Senza un patto di convivenza che regoli le relazioni tra le persone e col mondo in cui si è inseriti, non esiste una società o un gruppo coeso. Ma non si configura neppure una comunità credente. Ecco perché la categoria «patto, alleanza, impegno» è quasi l'ossatura tematica delle S. Scritture” (S.E. Cardinale Gianfranco Ravasi)

“Per l'Agesci, il Patto Associativo è il legame che esprime l'identificazione, i valori, le speranze condivise e le scelte fatte dai capi e dagli assistenti ecclesiastici” (Fabrizio Coccetti, Caposcout d'Italia dell'Agesci)

“Infatti è il concetto di comunità a dare la forza al Patto. Non è un accordo tra singoli, anche se ad ogni uomo e donna che vogliono essere adulti scout si rivolge, ma è una proposta tesa ad unire tutte le comunità in un cammino orientato, vissuto con uno stile comune... Il Patto Comunitario vuole rappresentare il comune sentire che sul cammino svolto interpreta il presente del Movimento. Per questo, fin dall'inizio, si è sempre ribadito che il Patto va adattato e cambiato durante lo svolgersi della nostra storia... Il Patto comunitario da carta d'identità, un insieme di valori e metodo scout, dovrebbe divenire la VIA scout per gli adulti, aperta alle donne e agli uomini del nostro tempo, capace di aiutarli a realizzare la propria persona in relazione con gli altri e con il mondo, sulla sequela di Cristo Gesù”. (Massimiliano Costa, Presidente nazionale del Masci)

“Quelli del rinnovamento del Patto (1986) furono gli anni in cui il Movimento raddoppiò pressappoco i propri iscritti, non certo per merito del Presidente e del Segretario di allora, ma proprio perché il Movimento scelse di investire sulla propria identità, mettendo in chiaro le proprie scelte fondamentali” (Sergio Zannini)

“Cuore, Città e Creato è il “novum” immesso nel Patto Comunitario del Masci dell'anno 2000. Tre dimensioni dell'impegno personale dell'Adulto Scout che debbono essere vissute in un “unicum”, senza barriere, come tre vasi comunicanti dove l'uno è la forza e l'impulso dell'altro. In armonia” (Claudio Gentili)

“E' arrivata l'ora di un confronto aperto e franco, specificamente su “La scelta scout” come è descritta ed esplicitata nel Patto, alla luce di ciò che abbiamo condiviso al Seminario e al Sinodo?” (Anna Perale)

“Perché è stato scelto il titolo di Patto Comunitario e non Associativo? Non certo per non copiare quello dell'Agesci, che ancora non esisteva quando è stato redatto il primo Patto Comunitario del Masci, ma per una precisa e convinta scelta a sottolineare il valore primario e fondamentale della Comunità nei confronti delle altre strutture di servizio del Movimento” (Giovanni Morello)

“1. Una strada di libertà

1.1 Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scoutismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi” (Dal Patto comunitario del 2000)

STRADE APERTE-ARGOMENTI Luglio-Agosto 2022 Anno 64.
Periodico di cultura del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). INSERTO REDAZIONALE DI STRADE APERTE
Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.
Direttore responsabile: Mario Maffucci.
Direttore: Michele Pandolfelli.
Redazione: Michele Pandolfelli, Vincenzo Saccà, Giovanni Morello, Gabriele Matteo Caporale, Maria Teresa Vinci, padre Giovanni Arledler sj.
Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
Grafica: Studio Marabotto. Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE

Indice

4

Introduzione

7

Partiamo dalle Sacre Scritture

[Un patto di sangue e d'amore](#) (S.E. Cardinale Gianfranco Ravasi)

13

Patti a confronto: il Patto associativo dell'Agesci e il Patto comunitario del Masci

[Il valore di un Patto](#) (Fabrizio Coccetti, Caposcout d'Italia dell'Agesci) - [Il Patto comunitario del Masci: dall'identità alla VIA scout per gli adulti](#) (Massimiliano Costa, Presidente Nazionale del Masci)

21

I Patti comunitari del Masci : storie, testimonianze, interventi

[Perugia'72 : un Patto che nasce dalla Comunità \(Patavina\)](#) (La redazione) – [Reggio Calabria '86 : la scelta di investire sulla propria identità](#) (Intervista di Matteo Caporale a Sergio Zannini) – Box. [Il patto dell'86: il contesto e le novità](#) (La redazione) – “Non si tratta di fare cose nuove ma di far nuove tutte le cose” (Intervista di Vincenzo Saccà a Claudio Gentili) – [Dal Seminario al Sinodo dei Magister al Patto comunitario](#) (Anna Perale) – [Rileggendo il Patto...](#) (Giovanni Morello) – Box. [Opinioni a confronto sul Patto](#) (Segretari regionali e Consiglieri nazionali)

48

Documenti

[I Patti comunitari del Masci](#)

Introduzione

di MICHELE PANDOLFELLI

Nel 1972 il Masci approvava il suo primo Patto comunitario. In occasione dei 50 anni da questo evento **dedichiamo questo numero a riflessioni e approfondimenti sui tre Patti comunitari** (Perugia '72, Reggio Calabria '86, Loreto 2000), anche in relazione al lavoro sull'identità e il futuro del Masci che è stato avviato in questo triennio.

Perché un Patto comunitario? Perché **lo Statuto**, il documento fondamentale di ogni realtà associativa, imprigionato com'è nelle sue formule giuridiche, **non riesce ad esprimere l' "anima" di un Movimento (letteralmente ciò che lo "anima")**, quindi i suoi principi e valori fondamentali, le scelte in termini di contenuto maturate in anni di esperienze comuni, le aree di impegno prioritario. In altri termini **ciò che unisce intimamente gli adulti scout tra di loro e le loro Comunità**. Per il Masci poi si parla di Patto comunitario e non di Patto associativo (il caso dell'Agesci) perché **per il Movimento la Comunità degli Adulti scout è la sua dimensione costitutiva** e lo "spirito comunitario" è ciò che lo pervade. Potremmo definirci una "Comunità di Comunità"?

Un Patto comunitario esprime contenuti più stabili rispetto alle relazioni e ai programmi assembleari ma non così impermeabili alla storia, alle nuove esperienze del Movimento, non fosse altro che per le sue concrete formulazioni. Così a distanza di tempo il Movimento ha sentito il bisogno di rinnovare il Patto, più nei termini di un arricchimento progressivo che di vere e proprie svolte. **Dopo 22 anni, guardando al futuro del Masci è tempo di aggiornare il Patto del 2000? A questa domanda risponderà il Movimento;** intanto offriamo materiale al dibattito

Il numero si apre con una riflessione di Sua Eminenza Cardinale Gianfranco Ravasi **sul significato di patto e di alleanza tra Dio e il suo popolo nelle Sacre Scritture**, offrendoci un'occasione di riflet-

tere su ciò che può fondare durevolmente i patti tra gli uomini e una comunità di credenti. **Ringraziamo calorosamente Sua Eminenza per questo prezioso contributo**, così come cogliamo l'occasione per ringraziarlo ancora di averci accompagnato in questi anni in numerose cerimonie di rinnovo delle Promesse scout a San Giorgio al Velabro.

Seguono due riflessioni speculari di **Fabrizio Coccetti** (Caposcout d'Italia dell'Agesci) e di **Massimiliano Costa** sulle **specificità del Patto associativo dell'Agesci e del Patto comunitario del Masci**, evidenziando ciò che li accomuna e ciò che invece li differenzia (e nel caso del Masci la possibile evoluzione). Un'apposita sezione è poi dedicata a **storie, testimonianze e riflessioni sui Patti comunitari** con una ricostruzione storica delle vicende che portarono al Patto del'72 (che videro un ruolo significativo della Comunità degli adulti scout di Padova – **Comunità Patavina** – e che si conclusero con la scelta di chiamarlo Patto comunitario e non Patto federativo) ; con **un'intervista di Matteo Caporale a Sergio Zannini** sul Patto dell'86 (Sergio era al tempo il Segretario Nazionale del Masci) ; con **un'intervista di Vincenzo Saccà a Claudio Gentili** sulla sua esperienza di Presidente del Masci dal



1995 al 2001, sul Patto del 2000 e sulla formula significativa e fortunata delle tre C (Cuore, Creato, Città). Seguono interventi di [Anna Perale](#) sul rapporto tra i contenuti emersi al Seminario del 2020 e al Sinodo del 2021 e la scelta scout così come delineata dal Patto del 2000, nonché di [Giovanni Morello](#) che ci incalza con alcune domande su quanto effettivamente si “viva” il Patto del 2000 nelle nostre Comunità. Questa parte si conclude con alcune opinioni raccolte tra [Segretari regionali](#) e [Consiglieri Nazionali](#) sul Patto del 2000

Il numero contiene infine **i testi dei tre Patti comunitari** a scopo di documentazione

Post Scriptum

Con questo numero si conclude il servizio dell'attuale redazione di Argomenti (inoltre all'Assemblea di novembre si conclude il mio servizio di Direttore di Strade Aperte). Speriamo che in questi sei anni la rivista sia servita non solo a farvi addormentare più rapidamente ma anche almeno in qualche momento ad aiutarvi a riflettere con più strumenti sui diversi problemi che ci si presentano, a diventare più “*inquieti e curiosi*”, come diceva il cardinal Martini. Ricordatevi che per ogni problema complesso esiste una soluzione semplice che di solito è sbagliata.

Ringrazio i componenti la redazione per il loro servizio ([Giovanni Morello](#), [Maria Teresa Vinci](#), [Matteo Caporale](#), [Vincenzo Saccà](#), [Padre Giovanni Arledler s.j.](#)) e ringrazio [Paolo Marabotto](#) per la sua sapiente opera di grafico e impaginatore.

Buona strada!

Un patto di sangue e d'amore

GIANFRANCO RAVASI

*Sua Eminenza ci guida in un percorso biblico sul patto e sull'alleanza tra Dio e il suo popolo, fino all'alleanza nuova profetizzata da Geremia, anticipando la venuta di Gesù (che poi si esprimerà così: "Questo calice è la **nuova alleanza** nel mio sangue - Luca 22,20). Un patto e un'alleanza che fondano una comunità credente*



Senza un patto di convivenza che regoli le relazioni tra le persone e col mondo in cui si è inseriti, non esiste una società o un gruppo coeso. Ma non si configura neppure una comunità credente. Ecco perché la categoria «**patto, alleanza, impegno**» è quasi l'ossatura tematica delle S. Scritture. Le due lingue bibliche, l'ebraico col termine *berît* che risuona 287 volte, e il greco neotestamentario *diathèkê* che è presente 33 volte, cercano di codificare soprattutto la relazione tra Dio e l'umanità come base

della stessa «*religione*», vocabolo che alcuni rimandano proprio al *ligare*, al vincolare i due soggetti capitali della fede.

* * *



Noi illustreremo questo tema molto vasto e ricco di sfumature ricorrendo a un trittico di scene. Iniziamo con la più nota. Siamo nella valle sulla quale si leva il massiccio del Sinai. Israele vive un'esperienza religiosa emozionante, scandita da una clamorosa epifania divina. Da quella vetta Mosè, la guida dell'esodo, ha portato al popolo ebraico accampato nella valle le dieci parole divine supreme, il Decalogo, ma anche un codice di leggi, destinate a reggere la vita del popolo quando si sarà stabilito nella terra promessa da Dio. Attraverso un rito, quelle parole sacre diventano la base di un atto ufficiale che vincola Israele e il Signore proprio in un'alleanza fatta di impegni reciproci. Seguiamo, allora, il cuore della narrazione biblica.

«Mosè incaricò alcuni giovani israeliti di offrire olocausti per il Signore. Poi prese la



*metà del sangue e la versò in tanti catini. L'altra metà la versò sull'altare. Quindi, preso il libro dell'alleanza, lo lesse alla presenza del popolo che s'impegnò: Quanto il Signore ha comandato noi lo metteremo in pratica! Allora Mosè prese la metà del sangue dei catini e ne asperse il popolo, dicendo: Ecco il sangue dell'**'alleanza'** che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!» (Esodo 24,5-8).*

Il sangue della vittima sacrificale è raccolto e asperso. Metà del sangue è versato sull'altare, simbolo del Signore, il partner superiore, il sovrano; l'altra metà, raccolta nei catini, è aspersa sul popolo, il secondo contraente, rappresentato anche da dodici stele erette in quel luogo, tante quante erano le tribù d'Israele. I due attori del patto sono vincolati da un legame di sangue, da una comunione vitale, essendo il sangue simbolo della vita. È noto, ad esempio, che ancora oggi in certi riti nuziali

nomadici i due sposi si uniscono coi polsi nei quali viene fatta una piccola incisione così che il sangue dell'uno confluisca e si mescoli in quello dell'altra e viceversa.

L'impegno di Dio è quello di salvare il suo alleato, di guidarlo verso la terra promessa, di offrirgli la sua parola. L'impegno di Israele è nell'accettazione della legge divina che diventa, così, impegno personale e sociale per restare uniti al proprio Dio. È una risposta libera al suo atto libero. Le norme, allora, non sono imposte dall'alto, ma sono una decisione di vita liberamente e coscientemente assunta in una sorta di trattato bilaterale.

* * *

Passiamo ora alla seconda scena, ambientata nell'VIII sec. a.C. Il patto tra Dio e il suo popolo è ora illustrato nella sua crisi, ma anche nella sua rinascita e rilettura attraverso l'esperienza personale e familiare di un profeta, Osea. Tutto era iniziato con un'esperienza a prima vista sconcertante. Il profeta aveva sposato una prostituta, Gomer bat-Diblainim. La donna gli aveva dato due figli e una figlia e poi aveva abbandonato il focolare domestico. Il profeta, nel capitolo 2 del suo testo, aveva, così, affidato alla poesia i suoi sentimenti di innamorato tradito.

Da un lato, avrebbe voluto divorziare da lei, facendola denunciare dai suoi figli e spogliare nuda nella pubblica piazza, togliendole la dignità dell'abito nuziale e allontanandola per sempre. D'altro lato, però, questa detestazione veemente non riusciva a spegnere, anzi, accendeva sempre più il sottile, invincibile amore che per questa donna Osea provava costantemente. Ed ecco, allora, che un soliloquio del profeta si trasforma in una sorta di sogno. È la speranza che Gomer, abbandonata e delusa dai suoi amanti, «*ritorni*» sulla strada di casa (e il verbo «*ritornare*» in ebraico significa anche «*convertirsi*»): «*Tornerò da mio marito! Con lui ero ben più felice di adesso!*» (2,9). Il profeta immagina già la scena di quel giorno tanto atteso: la riabbraccerà, la corteggerà, celebrerà con lei di nuovo il fidanzamento, le nozze e la luna di miele, con un viaggio nuziale nei luoghi della loro giovinezza, nella solitudine del deserto.

Perché, allora, il profeta narra questa sua storia personale? La risposta è facile. In filigrana alla sua vicenda autobiografica c'era la possibilità di delineare la parabola dell'alleanza tra Israele e il Signore. Nel deserto, infatti, si era consumato il tradimento idolatrico del vitello d'oro. Ma Dio non si era rassegnato e aveva voluto trasformare quel luogo solitario nella sede dell'intimità in cui svelare di nuovo al popolo ebraico la sua



parola e condurlo con amore verso la meta della libertà. L'immagine usata ora non è più “*politica*” come quella della prima scena al Sinai, ma “*nuziale*”, intima, amorosa. Dio stesso confesserà nel libro di un altro profeta, Geremia: «*Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata*» (2,2).

* * *

Giungiamo, così, alla terza scena del nostro ideale trittico. Siamo ora nel VI sec. a.C. e protagonista è un altro profeta, Geremia. Egli, di fronte al crollo del regno di Giuda e Gerusalemme sotto le armate babilonesi di Nabucodonosor, propone una **«nuova alleanza»** tra Dio e il suo popolo, un patto che raggiunge un apice di intimità tra l'umanità e Dio. Già lo stesso Gesù rimandava alla formula di Geremia nell'ultima cena quando sul vino aveva dichiarato: «Questo calice è la **nuova alleanza nel mio sangue**» (Luca 22,20). Il profeta annunciava proprio «un'alleanza nuova», e nel linguaggio biblico «nuovo» significa anche «ultimo, definitivo», come accade nella concezione cristiana quando si parla dei «Novissimi» che sono le realtà ultime poste a suggello della storia dell'umanità. Un'alleanza, dunque, perfetta.

Al patto sinaitico, spesso violato da Israele, di impronta più esteriore e pubblica, si sostituisce ora una relazione intima, basata radicalmente sul **«cuore»**, ossia sulla coscienza e sull'interiorità. Alle tavole di pietra subentrano le tavole di carne del cuore umano trasformato; all'imposizione legale estrinseca si sostituisce la **«conoscenza»**, cioè l'adesione personale nell'intelligenza, nella volontà, nell'affetto, nell'azione; alla legge si sovrappone la grazia, al peccato succede il perdono, al timore la comunione intima che crea una sintonia profonda tra i due alleati.

Ecco la sostanza delle parole divine proclamate da Geremia: «*Non sarà più come l'alleanza che ho concluso coi loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi il loro Signore... Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni... Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: Conoscete il Signore!, perché tutti mi conosceranno dal più piccolo al più grande... Io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato*» (31,31-34).

Franz Werfel, lo scrittore ebreo tedesco autore del celebre romanzo *Bernadette*, nella sua biografia romanzata di Geremia *Ascoltate la voce!* (1937), scopre proprio nel nuovo patto tra Dio e Israele l'originalità assoluta della fede biblica rispetto a quella egizia o mesopotamica. **Un'alleanza che non cancella le crisi, ma che ha come meta per Israele un «perché viva», cioè una nuova vita in pienezza.**

Il valore di un Patto

Il Patto associativo dell'Agesci, oggi.

FABRIZIO COCCETTI, CAPO SCOUT D'ITALIA DELL'AGESCI



Per l'Agesci, il Patto Associativo è il legame che esprime l'identificazione, i valori, le speranze condivise e le scelte fatte dai capi e dagli assistenti ecclesiastici. Tutti i soci adulti dell'Agesci riconoscono, nei contenuti del Patto, il fondamento del proprio servizio educativo a partire dalla prima

stesura provvisoria del 1974, anno di fondazione dell'associazione.

Il Patto Associativo, oggi come ieri, è la formidabile intuizione di stabilire l'appartenenza all'Agesci chiedendo a ciascun socio adulto un'affermazione esplicita, opposta alla più semplice alternativa di usare un insieme di regole per identificare le persone come facenti parte, o meno, dell'associazione.

Il Patto non è una regola, non è composto da una serie di indicazioni da seguire o condizioni da rispettare. Essersi dotati di **un Patto permette di aderire all'Agesci come donne e uomini liberi; non è una norma che decide chi è dentro o fuori, piuttosto è il Patto che interpella e unisce i capi nel confronto e nell'impegno.**

Il Patto interpella intensamente le coscienze dei soci adulti, è un documento vivo con cui ci si **deve confrontare** oggi, così come ci si è confrontato chi ha fatto servizio negli anni passati e lo stesso farà chi presterà servizio negli anni futuri. Il Patto non ha i confini delle regole,



pone domande profonde sulle scelte e sul modo di agire e cambiare in meglio il territorio in cui le Comunità capi operano, sul modo di essere buoni cittadini e buoni cristiani.

Il Patto Associativo è un lungo ponte a due campate che collega il momento della fondazione dell'Agesci con la storia di oggi e indica una direzione verso il futuro. **Quando ciascun capo aderisce al Patto, ne entra a far parte.** In particolare, **entra a far parte di una storia**, composta da tutte le storie di chi vi ha aderito in passato e vi aderirà in futuro. Così ogni socio adulto diventa il filo di un **intreccio di storie** che, tutte insieme, sono la parte viva del Patto.

Nel corso dei suoi quasi cinquant'anni di vita, l'Agesci ha modificato il proprio Statuto quasi ogni anno, mentre **il Patto associativo è stato cambiato pochissimo**, anche grazie al fatto di essere un riferimento valoriale concepito in modo semplice e incisivo. Questo ha conferito al Patto una valenza di "*documento storico*", con il pericolo che G.B. Righetti ipotizzava già nel 1989: "*non è semplice capire quanto il Patto Associativo corra il rischio di essere un carta vissuta come esterna alla coscienza della persona*". Il Consiglio generale dell'Agesci, ossia il massimo organo deliberativo dell'associazione, ha recentemente voluto avviare **un percorso pluriennale di riflessione e rielaborazione delle scelte del Patto**, a quasi cinquant'anni dalla sua stesura, per declinarle



nel contesto odierno. Negli anni 2019-2021 è stata quindi attuata una riflessione approfondita sul Patto associativo e si è arrivati alla scrittura e approvazione di alcune attualizzazioni che sono racchiuse nel documento: ***“Educare oggi - Riflessioni sul Patto associativo, 50 anni dopo”***, disponibile sul sito web dell’Agesci (<https://www.agesci.it/educareoggi>).

Chiedersi quale fosse il senso del Patto associativo oggi per l’Agesci ha voluto dire interrogarsi nuovamente sulle tre scelte fondamentali che lo caratterizzano e declinarle sulla base della lettura della realtà e del contesto sociale attuale. Nel **2019**, il tema principale del Consiglio generale è infatti stato la **scelta politica**, che è stata declinata nella **scelta di accogliere**, per essere presenti nella storia insieme agli altri. **L’anno successivo**, la **scelta cristiana** è stata declinata nella **scelta di annunciare**, intuendo che il tema dell’annuncio fosse uno degli argomenti profetici che la nostra Associazione deve avere al suo centro.

Nel 2021 la scelta scout è stata declinata come la **scelta di educare**. Ogni anno è stata fatta una scrittura collettiva di un documento, approvato poi dal Consiglio generale. La riflessione è stata ulteriormente ampliata dalla situazione di pandemia, dove l’Italia si è trovata in un’emergenza sanitaria che è diventata un’emergenza economica e anche una grave emergenza sociale. L’Agesci si è dovuta confrontare con

la consapevolezza di non essere un'associazione utile solo ad aiutare a crescere buoni cristiani e buoni cittadini, ma di avere un ruolo importante anche per la salute emotiva delle ragazze e dei ragazzi e per la loro possibilità di proiettarsi nel futuro. **Il senso rinnovato di avere un patto Associativo è che tutti i soci adulti si sentano impegnati a stringere un patto con i propri territori per mettere al centro l'educazione.** L'Agesci deve rendersi protagonista nel nostro Paese nei prossimi anni e impegnarsi ad agire come **collante sociale** in un momento in cui aumentano le differenze economiche e sociali tra le famiglie. Nei prossimi anni, chi aderirà al Patto associativo avrà una grossa responsabilità. È infatti necessario l'impegno di tutti i soci adulti **per ribadire la centralità dell'educazione, per non lasciare indietro nessuno e per evitare polarizzazioni** di opinioni che semplificano eccessivamente la complessità della realtà. La sfida principale di **"Educare oggi"** è proprio quella di aiutare le ragazze e i ragazzi ad attrezzarsi per affrontare autonomamente problematiche complesse, cercando risposte chiare, semplici, comprensibili ma mai facili o banali.

Da questi percorsi di rielaborazione è, infine, emersa anche l'urgenza di spostare la riflessione dagli adulti alla corresponsabilità e alle relazioni. Se **educare è soprattutto trasformare, trasformarsi e attivare processi di cambiamento**, allora l'Agesci è chiamata nei territori a essere protagonisti di questa storia insieme agli altri, per **costruire comunità aperte e educanti**: ragazzi e capi insieme.

Sono profondamente convinto che avere un Patto associativo oggi impegni un'associazione educativa come l'Agesci a offrire uno spazio di partecipazione e contribuzione nuovo alle ragazze e ai ragazzi. In primo luogo, perché convocare le ragazze e i ragazzi è una cosa seria. Significa riconoscere un diritto, un ruolo e una responsabilità. Significa cedere potere, dare spazi di responsabilità vera per creare processi partecipati autentici. Infine, soprattutto, perché il contributo delle ragazze e dei ragazzi è un contributo innovativo, di speranza e di futuro.

Il Patto comunitario del Masci: dall'identità alla VIA scout per gli adulti

MASSIMILIANO COSTA



“Il M.A.S.C.I. adotta il Patto Comunitario che esplicita i valori dello scoutismo, la pedagogia e la proposta educativa scout per adulti, che rappresenta la sintesi delle riflessioni e delle esperienze maturate durante la sua storia, e che vuole unire tutti gli Adulti Scout e tutte le Comunità in un unico sentire all'interno del Movimento.” In sintesi questa è la definizione di Patto Comunitario che andiamo

a proporre nella prossima revisione dello Statuto. Dice tutto.

Senza richiamare interamente la storia sappiamo che il Patto nasce dopo quasi vent'anni di vita del Masci e nasce con un dibattito sull'opportunità o meno di legare gli adulti e le comunità con *“un vincolo di fedeltà associativa”*; qualcuno lo interpretava come limite alla libertà dell'individuo e all'agire delle comunità. Nasce molto prima del Patto associativo dell'Agesci, così come il concetto di Comunità nasce prima nello scautismo adulto che in quello giovanile, e il nome di Patto Comunitario proprio a questo si rifa'.

Infatti è il concetto di comunità a dare la forza al Patto. Non è un accordo tra singoli, anche se ad ogni uomo e donna che vogliono essere adulti scout si rivolge, ma è una proposta tesa ad unire tutte le comunità in un cammino orientato, vissuto



con uno stile comune. Sì perché **la comunità è l'originale concretizzazione dello scautismo adulto italiano**, elaborato dopo la seconda guerra mondiale grazie alle interazioni con l'esperienza scout francese e belga (ricordiamo padre Forestier con il suo *Scoutisme route de liberté*) che come più volte ha ripetuto Mario Mazza ha indotto gli italiani a scegliere la strada del **personalismo comunitario**, a chiamare le cellule dello scautismo adulto **Comunità e non compagnie**, troppo simili all'esperienza giovanile **e nemmeno club** (come nello scautismo anglo americano) troppo orientati ai momenti ricreativi, ma Comunità perché lo scout da solo non è uomo in crescita, perché la relazione con l'altro cambia se stessi, perché la presenza nella storia diviene più significativa ed efficace se si opera e agisce insieme. La lezione di Mounier sulla comunità e quella di Maritain sull'umanesimo integrale è fatta propria da chi proponendo il concetto di Patto Comunitario si rivolge sia ai singoli perché **facciano dello scautismo un tutt'uno con la propria vita** divenendo capaci di non frazionare il loro agire ma di integrare il loro essere cristiani, uomini, scout in un'unica persona, sia **alle comunità perché inducano ognuno a crescere accanto insieme e grazie all'altro, perché aiutino tutti a scoprire il senso e il significato della propria presenza nel mondo.** Il Patto Comunitario diviene quindi anche lo stimolo per ogni adulto

a fare dello scautismo un mezzo per vivere in comunità il messaggio evangelico della fraternità ed agire nella storia del tempo che ci è dato con quella carità cristiana che è la testimonianza vera del nostro credo.

Il Patto comunitario è adottato dal Masci ma, già dal suo nascere, vuole rispondere al sentire degli adulti scout nel tempo presente, non è certamente una raccolta di obiettivi da raggiungere nel futuro e tanto meno un insieme di affermazioni scontate da far proprie perché fondate sul passato. **Il Patto Comunitario vuole rappresentare il comune sentire che sul cammino svolto interpreta il presente del Movimento.** Per questo, fin dall'inizio, si è sempre ribadito che **il Patto va adattato e cambiato** durante lo svolgersi della nostra storia (il primo Patto è stato elaborato nei primi anni '70, il secondo negli anni '80 e quello attuale è del 2000), per evidenziare nel tempo presente il senso della presenza dello scautismo adulto in ogni realtà.

Tutti noi conosciamo l'attuale Patto, siamo consapevoli della sottolineatura che lo scautismo per adulti è una strada che libera la donna e l'uomo di oggi per renderle persone attive e convinte, responsabili del loro vivere nella realtà, secondo le tre dimensioni - ambiti (*Cuore, Creato, Città*) che stanno ad indicare l'unitarietà dell'azione e contemporaneamente l'unità della persona cristianamente orientata. Poi, conosciamo anche quella parte dell'attuale Patto (a differenza di quelli precedenti) relativa all'identità dello scautismo adulto collegata ad una dimensione pedagogica e metodologica tipica dello scautismo giovanile. **La riflessione operata dal Movimento in questi ultimi vent'anni ci induce però ad approfondire meglio proprio questa impostazione.**

Il tema identitario certamente è centrale nel Patto comunitario, sia che ci si riferisca ad ogni singolo sia che si voglia esplicitare il senso globale dell'essere il Movimento degli adulti scout cattolici italiani. Lo scautismo rimane, nei valori e nei principi, una proposta completa per i giovani e per gli adulti del nostro tempo, ma **la dimensione pedagogica che aiuta la crescita dei più piccoli attraverso scelte metodologiche che cambiano e si adattano alle diverse fasce d'età, non può essere traslata automaticamente verso l'età adulta.** Abbiamo capito che l'educazione e la formazione permanente per l'adulto, vissute in comunità, trascendono gli aspetti del metodo scout tipici delle età giovanili e divengono il motore dello scautismo per adulti se progettati e vissuti da adulti e tra adulti. **Pertanto la dinamica esperienziale delle comunità Masci è fondata sulla**

relazione, sulla condivisione e sulla testimonianza. Questa consapevolezza deve certamente essere consolidata e fatta propria da ognuno: crescere da adulti abbandonando alcuni stereotipi tipici dello scautismo giovanile rappresenta l'attualità del Masci e forse è anche un segno di profezia per il domani.

Credo che il Patto Comunitario debba ben evidenziare che **la VIA dello scautismo per adulti è qualcosa che può affascinare le donne e gli uomini del nostro tempo, perché può contribuire a dare più senso alla vita di ognuno rendendola più gioiosa e più ricca di significato.** La vita di comunità, certamente un elemento in controtendenza rispetto alle proposte dominanti nella società di oggi, rimane l'elemento strutturale fondante il Movimento, ma è anche palestra e allenamento del nostro essere Chiesa nel nome di Cristo. La scelta dell'impegno e dell'azione nella storia aiuta ognuno a sentirsi cittadino attivo e responsabile, utile al miglioramento del mondo. L'attenzione alla complessità della vita, la tensione verso il futuro, la prospettiva ultima possono aiutare gli scout adulti ad essere veri testimoni di speranza, capaci di rendere la realtà migliore grazie alla loro presenza e alla loro azione.

Ecco allora che **il Patto comunitario può in sintesi rappresentare la vita del Masci ma deve anche saper identificare la VIA concreta su cui cammina lo scautismo adulto:** deve essere alla portata di tutti, compreso e chiaro sia per chi è parte attiva nel movimento ma anche per chi nel Masci non c'è, per chi ha vissuto lo scautismo in età giovanile e per chi è rimasto lontano dall'esperienza scout fino all'età adulta, una proposta aperta davvero a tutti.

Il Patto comunitario da carta d'identità, un insieme di valori e metodo scout, dovrebbe divenire la VIA scout per gli adulti, aperta alle donne e agli uomini del nostro tempo, capace di aiutarli a realizzare la propria persona in relazione con gli altri e con il mondo, sulla sequela di Cristo Gesù.

Perugia '72 : un Patto che nasce dalla Comunità (Patavina)

LA REDAZIONE

Per il primo Patto non siamo potuti andare alla ricerca di testimoni del tempo, ma è comunque possibile ricostruirne il contesto e alcune vicende.

Relativamente al Masci dell'epoca scrive Carlo Guarnieri nella sua storia del Masci : “ ...i primi anni '70 sono stati un momento molto importante per il Masci, di riflessione sull'identità e di scelte nuove e significative : il rilancio dell'Educazione Permanente, l'avvio dei Seminari di animazione, la visione del servizio come “azione civica”, la radicale modifica degli organismi nazionali con l'obiettivo di far crescere la dimensione del Movimento, la crescita qualitativa di Strade Aperte” (Carlo Guarnieri – di seguito CG - , *La storia del Masci 1943-2004*, pag. 62)

In questo contesto, caratterizzato anche da problemi e tensioni nell'Assemblea straordinaria di Rimini che approvò il nuovo Statuto, alcuni partecipanti, fra i quali si distinsero soprattutto **gli Adulti scout della Comunità Patavina (Padova)**, proposero che il Masci “...elaborasse anche un documento ideologico nel quale fossero chiaramente indicati i valori di riferimento e gli scopi che lo scautismo degli adulti intendeva perseguire” (C.G., cit. pag 62-63).

Questa Comunità predispose allora uno studio preparatorio rispetto a quello che in prima battuta si pensava di chiamare **il “patto federativo”** “ in relazione al modo con il quale era stato fino ad allora concepito il Movimento e cioè una federazione di Comunità (con un Movimento quindi “debole”)

Lo studio venne pubblicato su due numeri di Strade Aperte (1/2 e 3

del 1972); sul numero 1/2 si legge “ *in questo fascicolo (...) trovate come primo contributo la puntata dell’analisi elaborata dalla Comunità Patavina. Essa infatti, con le risultanze dei gruppi di lavoro del Segretariato Nazionale costituirà il documento base di discussione del Patto Federativo che dovrà scaturire dalla prossima Assemblea di Perugia.* “

Si tratta di un documento molto più ampio rispetto al testo del Patto approvato all’assemblea di Perugia – lo trovate come allegato web a questo numero. Possiamo così sintetizzarlo

- collaborazione fattiva con l’Asci improntata sul servizio e sui problemi comuni nei rapporti con la società;
- il Masci si identifica in una visione adulta degli ideali dello scautismo e nella loro testimonianza pratica – intesa come realizzazione da parte dei soci;
- occorre “*incentivare*” la realizzazione pratica e metodologica degli obiettivi del Masci anche con convegni, incontri, seminari e stampa;
- la Comunità è la base metodologica del Masci ed è intesa come espressione viva e operante degli AS (gli AS erano formalmente raggruppati sul territorio in compagnie ma nello spirito e nel loro operare queste compagnie devono costituire delle Comunità), ha per sbocco naturale (come forma di testimonianza degli ideali dello scautismo) il servizio ; la stessa struttura del Movimento , definita dallo statuto “... *si esprime nella compagnia attraverso l’azione comunitaria , logica conseguenza del metodo scout*” e il vertice del Movimento “ ... *non è il depositario della verità ma il portavoce della base*”. La Comunità Masci si basa sulla fratellanza scout, ha alla base l’amore cristiano e il Vangelo di Cristo, si fonda sullo spirito di ricerca, sull’aggiornamento e sulla verifica costante dei suoi membri, sull’entusiasmo che sono capaci di sentire ed esprimere; in questo contesto la Comunità è un centro attivo di vita e di ricarica (“ *si riceve quell’impulso che gli permette di superare i “punti morti” della propria esistenza*”) e quindi è al contempo educazione permanente e coeducazione . La Comunità è centro propulsivo di idee e attività;
- si enfatizza l’impegno personale dell’AS verso la società che deve essere totale e “presente in tutte le manifestazioni del suo essere” (in qualsiasi direzione “ ...*dalla famiglia al lavoro, dalla parrocchia al partito..*”). L’impegno del singolo verso il Movimento sarà proporzionato alle capacità e al tempo libero “ *tenendo sempre conto della necessità di alimentare lo spirito comunitario*”. Il principale impegno dell’AS– l’impegno

verso la società - deriva dall'educazione al servizio ricevuta anche durante l'esperienza di scoutismo giovanile. Per l'AS l'impegno familiare e il lavoro sono forme di servizio, tuttavia egli vuole portare una testimonianza ulteriore e disinteressata per *“lasciare il mondo un po' migliore di quanto l'ha trovato”* che può esplicarsi in forme e ambiti diversi.

Il testo che poi sarà approvato accoglie in molte parti il documento della Comunità Patavina, senza tuttavia includerne gli accenti più orientati ad una autonomia quasi assoluta delle Comunità e ad una conseguente debolezza del Movimento. E' un segnale di tutto ciò innanzitutto il nome : **non più Patto federativo ma Patto comunitario.** D'altra parte proprio il nuovo Statuto approvato a Rimini aveva decretato un deciso rafforzamento del Movimento con **l'istituzione del Consiglio Nazionale.**

In relazione alla natura del documento e quindi alla sua valenza rispetto al rapporto tra Movimento e Comunità ecco alcuni concetti illustrati l'anno seguente all'approvazione del Patto da Presidente e Segretario Nazionale:

*“All'Assemblea Nazionale di Perugia il Masci ha perfezionato il suo patrimonio ideologico dandosi un “Patto comunitario” (...). **Il patto comunitario rappresenta dunque un elemento di chiarificazione e non di limitazione, che libera le energie delle singole persone e delle loro Comunità:** confortandole inoltre con la solidarietà operativa di tutti coloro che – di età e di regioni diverse, con esperienze differenti e con una matrice scout vissuta da ognuno in una maniera irripetibile per gli altri – tuttavia riconoscono che per il Masci di oggi queste debbano essere le idee forza , questi debbano essere i modelli-chiave di azione.*

Con il patto comunitario il Masci esce così dal vago e, pur nel rispetto dell'autodeterminazione delle singole Comunità, viene riscattata l'univocità del Movimento.

Non rimane dunque che rimboccarsi le maniche, lanciandoci con irruenza (qualcuno a questo proposito parlava di operazione bulldozer) nella realizzazione del Patto comunitario e nella conquista – grazie ad esso – di nuove leve per il Masci, con quello spirito che molto appropriatamente viene delineato dal Profeta Isaia (40, 3-5) quando esclama : Una voce grida “ Nel deserto preparate la via del Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio . Ogni valle sia colmata ogni monte e colle siano abbassati : il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura.

Allora si rivedrà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà poiché la bocca del Signore ha parlato” (“Significato di un Patto comunitario” SA 1973 n.1, Enrico Capo, Segretario Nazionale e Giuseppe Mira Presidente nazionale)

Sul significato del Patto riportiamo anche stralci dell'intervento di Enrico Capo al Consiglio generale dell'Agesci del 1973 dove egli delinea bene la natura riassuntiva del Patto delle principali acquisizioni in termini di valori, orientamenti e scelte del Movimento (interessante è il richiamo al Patto come proiezione adulta di principi e contenuti nella legge e nella Promessa scouts *“che sono e debbono rimanere degli strumenti pedagogici inventati per gli adolescenti”*) :

*“ Il Masci si riconosce in un documento fondamentale, **il Patto comunitario** (approvato dall'Assemblea Nazionale di Perugia del '72) che **vuole rappresentare una “proiezione adulta “ dei principi contenuti nella Legge e nella Promessa scouts, che sono e debbono rimanere degli strumenti pedagogici inventati per gli adolescenti in funzione della loro formazione di uomini e di donne. Il Patto comunitario recepisce altresì una serie di acquisizioni precedenti del Movimento** , tra cui ricorderò :*

- *l'apertura del Masci alle persone (coniugi degli adulti scouts ed altri) che, pur non provenendo dallo Scautismo giovanile, si riconoscono tuttavia nei principi, nei valori e negli strumenti dello Scautismo degli Adulti quale esso viene vissuto nelle 25 nazioni aderenti alla Fraternità Internazionale del Adulti Scouts e Guide (Assemblea Nazionale di Modena '58 e Assemblea Straordinaria di Arona '65);*
- *l'accettazione dei principi del personalismo comunitario (Incontro dei Magistri a Roma nel 1967);*
- *la scelta politica principalmente sotto la particolare forma della “Azione civica” (Assemblea Nazionale di Salerno '68);*
- *la scelta dell'educazione permanente e della coeducazione come impostazione e come strumenti di lavoro (Assemblea Nazionale di Verona '70) in funzione dello sviluppo armonico della persona intera , cosa raramente garantita da altri movimenti di adulti;*
- *la scelta della Comunità come nucleo essenziale, di vita e di funzionamento del Masci, che diviene cos' una federazione di libere comunità (Assemblea straordinaria di Rimini '71).*

*In sintesi dunque si può affermare che le 4 caratteristiche fondamentali e attuali del Masci sono **l'educazione permanente e la coeducazione, il servi-***



zio (sotto forma di azione civica e di altri servizi specializzati, tra i quali quello del reinserimento sociale degli handicappati), **la Comunità**, partendo da una matrice ideologica e sperimentale scout” (“*La proposta Masci*” , SA 1973, n.3).

L'approvazione del Patto fu accompagnata negli anni successivi da un residuo di polemiche e di prese di posizioni contrarie . Si trattò quindi di un passaggio di crescita realmente impegnativo . In quella fase (e forse anche successivamente) si scontravano **due concezioni del Masci** che Carlo Guarnieri così sintetizza “ 1) *il Masci è soprattutto un movimento di Educazione permanente che lascia alle Comunità la scelta delle modalità di vivere lo scoutismo da adulti e l'impegno nel servizio, salvaguardando solo il riferimento comune ai valori e al metodo scout. In questa visione gli organismi nazionali (e regionali) hanno soprattutto compiti organizzativi e di coordinamento;* 2) *Il Masci è un movimento di adulti che vogliono testimoniare i valori dello scoutismo e vivere da protagonisti l'appartenenza alla società e alla Chiesa. Perché questo sia possibile e significativo è necessario che gli organismi nazionali e regionali abbiano dei “poteri” per fissare regole comuni e indicare obiettivi da perseguire anche come Movimento*” (C.G., cit, pag. 64).

Con l'approvazione del Patto nella forma del Patto comunitario (e non federativo) e con la già citata istituzione del Consiglio Nazionale il Movimento fece allora **un passo nella direzione della seconda impostazione ma la storia è continuata** e questa diversità di idee è riemersa di tanto in tanto anche se in altre forme e modalità.

Reggio Calabria '86: la scelta di investire sulla propria identità

INTERVISTA DI MATTEO CAPORALE A SERGIO ZANNINI

Sergio Zannini, novantaquattro anni, Segretario nazionale del Masci al tempo dell'elaborazione del Patto Comunitario del 1986, accetta di rispondere ad alcune domande. La sua voce è roca ma squillante, e nelle brevi parole che ci rivolge si percepisce una intatta passione per la vita del nostro Movimento

26

Sergio, quali furono le principali novità del Patto del 1986 rispetto al precedente?

La cosa inizia da lontano, dall'inizio del Masci come tale. Il Movimento era sempre diviso fra chi voleva fare di più e chi si accontentava di dire *“siamo adulti scout e basta”*. Basti pensare al tema dell'educazione permanente, presente nel dibattito del Movimento almeno a partire dall'Assemblea di Verona del 1970. Il Patto del 1972, che era in vigore quando sono diventato Segretario nazionale, si limitava a dire che *“la comunità costituisce la base metodologica dell'educazione permanente”*. Il Patto del 1986, invece, arrivò più compiutamente a definire il Masci ***“Movimento di educazione permanente per adulti secondo il metodo scout”*** e la ***Comunità come “centro di educazione permanente e come tale, luogo di formazione e crescita dei suoi componenti, di confronto e di verifica fra le diverse esperienze di vita e di servizio, di impulso e di ricarica personale”***. È una differenza fondamentale, sia nel livello di consapevolezza e di approfondimento sia nel linguaggio impiegato. Lo stesso a proposito della politica: il Patto del 1972 esprime il dovere



dell'Adulto scout di «*Contribuire al rinnovamento dell'ordine temporale*» citando il documento pontificio *Apostolicam actuositatem*. Quello del 1986 seppure all'interno della scelta di servizio, apre alla possibilità per il Movimento, «*pur non aderendo a particolari scelte partitiche*», di «*prendere posizione su singoli temi essenziali al bene comune*». Anche questo un enorme progresso, motivato dalle aspre polemiche che si accesero sull'opportunità di invitare esponenti politici ad eventi del Movimento.

La modifica del Patto provocò un confronto molto acceso all'interno del Movimento? Come fu vissuta dalle Comunità l'introduzione del nuovo Patto?

Ci furono alcune discussioni, ma la prospettiva accese comunque grandi entusiasmi e un clima di grande attesa. Quelli **del rinnovamento del Patto furono gli anni in cui il Movimento raddoppiò pressappoco i propri iscritti**, non certo per merito del Presidente e del Segretario di allora, ma proprio perché **il Movimento scelse di investire sulla propria identità**, mettendo in chiaro le proprie scelte fondamentali ed offrendo per questo **una prospettiva probabilmente più attraente a tante persone che venivano dallo scautismo giovanile**.

Certo, ci fu anche una febbrile attività di sviluppo: mi piace ricordare il nome di Enrico Dalmastrì, che in quegli anni aveva il ruolo di incaricato allo sviluppo e girava l'Italia come una trottole, in particolare al Sud dove il Masci era fino ad allora poco presente, e c'era tanto «*terreno vergine*». Proprio per questo scegliemmo di fare l'Assemblea che decise sul nuovo Patto in Calabria, in un'ottica di sviluppo del Movimento. E in pochi anni la crescita dei censiti premiò la nostra scommessa.

Il Patto del 1986: il contesto e le novità

Dal racconto storico di Carlo Guarnieri scegliamo tre testi che illustrano il contesto storico del nuovo Patto e la novità di alcuni contenuti

*“In questi cinque anni (1981-1986) l'intenso lavoro di qualificazione e rilancio del Masci che aveva caratterizzato il periodo precedente, ha cominciato a dare i primi frutti, innanzi tutto per quanto riguarda la crescita numerica. **Al censimento del 1981 i soci erano circa 2000 e le comunità circa 70. Al censimento del 1986 i soci erano diventati 3463 e le Comunità 121** e si tratta finalmente di numeri certi a dimostrare che anche la Segreteria centrale aveva trovato un preciso modello operativo. Altro elemento interessante: **in quel periodo aumentarono gli ingressi di persone che non venivano dallo scautismo giovanile** a dimostrazione concreta che lo scautismo degli adulti poteva essere una opzione interessante se non si limitava ad un rinnovamento esteriore dello scautismo giovanile. A segnare la svolta fu innanzi tutto l'Assemblea Nazionale del 1982, organizzata con particolare impegno dal Comitato di Presidenza con la partecipazione di relatori di grande qualità e competenza e non solo per aver avuto un passato nello scautismo. Da questa Assemblea il Movimento uscì con una precisa convinzione: **che gli Adulti scout, per rispondere alla loro vocazione, dovevano diventare “uomini e donne di speranza”** in un momento storico nel quale la società sembrava aver smarrito la speranza e dimenticato i valori più autentici, per accontentarsi di possedere, consumare e avere successo”*

*“Allo scopo di definire meglio l'impegno delle Comunità nella società e nella Chiesa, **l'Assemblea Nazionale del 1984 approvò alcune modifiche importanti dello Statuto.** Nel vecchio Statuto, scopo del MASCI era, all'articolo 2: “affermare...i principi e gli ideali dello scautismo, attraverso la presenza responsabile e la testimonianza coerente degli iscritti...nella società”. Nel nuovo Statuto, l'articolo 2 diceva in modo più incisivo: “...promuovere una presenza coerente e responsabile di testimonianza, ecclesiale e civile, della Comunità Masci”. E, sempre a proposito della Comunità, l'articolo 4 diceva: **“La Comunità è luogo di unione e formazione... dell'Adulto scout, finalizzata ad una***

presenza operante nella convivenza civile e nella comunità ecclesiale". Inoltre lo Statuto del 1984 dedicava alla Comunità anche l'articolo 7, che non si limitava a indicarne la composizione, ma **precisava il ruolo del Magister (che negli Statuti precedenti veniva solo nominato) e istituiva la "Carta di Comunità"**, nella quale ogni Comunità doveva definire se stessa, i suoi obiettivi e la strada per raggiungerli. Anche la Regione, da semplice suddivisione territoriale con compiti di coordinamento delle iniziative delle Comunità, assumeva una più precisa importanza. L'articolo 9 infatti istituiva l'Assemblea regionale dei soci con il compito di: "...approvare eventuali iniziative di carattere regionale, nell'ambito delle linee programmatiche del Movimento"

"Anche a seguito dei convegni sul "metodo della strada", **l'Assemblea Nazionale del 1984 decise che il Patto Comunitario andava riscritto** "...al fine di renderlo più attuale e rispondente all'identità e agli impegni che il MASCI si è dato negli ultimi anni". Per l'approvazione si stabilì di tenere l'Assemblea a Reggio Calabria - Villa San Giovanni, nel "profondo Sud", dove il Masci aveva messo piede da pochi anni: una scelta, anzi una scommessa, considerati anche i costi di viaggio dei delegati, che in maggioranza risiedevano nel centro-nord, da considerarsi emblematica! **Il nuovo Patto '86 era completamente diverso da quello del 1972**, non solo per la scrittura, che risultava più diretta e comprensibile anche a chi non aveva pratica di scoutismo, ma per i contenuti. **Il primo e il secondo capitolo definivano con precisione l'identità del Masci, i valori che lo ispiravano e gli elementi del metodo scout che lo caratterizzavano**. Seguiva **il capitolo che aveva per titolo "Comunità di fede"** ed è sufficiente ricordare, per capirne tutta la diversità, che **nel primo Patto questo capitolo si intitolava "Religiosità"**. Un capitolo era dedicato alla famiglia e, oltre a indicare nel matrimonio una scelta di vita con responsabilità verso Dio, il coniuge, i figli e la società e ad affermare che l'educazione dei figli è principalmente fatta di testimonianza, celebrava il valore del legame d'amore che rende i coniugi una «cosa sola». Il capitolo "Comunità di servizio" affermava che: **"L'Adulto scout ritiene l'impegno politico essenziale al suo ruolo di cittadino...** A tale impegno egli si prepara e si rende disponibile in modo da esercitarlo concretamente... con capacità e competenza... apertura e dialogo verso le esperienze diverse". Per misurare il cammino fatto, è sufficiente dire che **su questo punto il Patto del 1972 diceva: "L'Adulto scout non deve disinteressarsi della politica...** e deve dare il proprio apporto di leale servizio al «rinnovamento dell'ordine temporale»

“Non si tratta di fare cose nuove ma di far nuove tutte le cose...”

INTERVISTA DI VINCENZO SACCA' A CLAUDIO GENTILI

Claudio, grazie per la tua disponibilità a condividere con Argomenti alcune riflessioni sul Patto Comunitario del Masci. Sei stato Presidente del Masci dal 1995 al 2001. Ci ritroviamo, quindi, dopo circa 20 anni. Ci vuoi raccontare la storia della tua vita di questi ultimi anni?

30

Brevemente, per chi non mi conosce, dico che il mio primo impegno sociale l'ho espresso nelle Acli per più di 11 anni dal 1976 al 1987. Anni importanti quelli, caratterizzati da violente lotte politiche, dal terrorismo e dalla sua escalation di attentati e di morti che tanto hanno offe-



so il Paese. Terrorismo sconfitto grazie alla tenuta istituzionale e democratica dello Stato, al lavoro, all'impegno e al sacrificio di magistrati e forze dell'ordine. I Lavoratori Cattolici hanno fatto la loro parte per il lavoro e per il bene della democrazia nell'Italia di quegli anni ed il mio servizio come Segretario dei Giovani Aclisti è stato una scuola di vita importante che ha tracciato anche il mio futuro. Agli inizi degli anni '80 ho conosciuto lo Scautismo. Due persone tra tutti sono gli **Autori** della mia esperienza

scout: **Romano Forleo e Giancarlo Lombardi**. Romano Forleo ha avuto un ruolo nella mia formazione scout attraverso i diversi Campi Scuola a cui mi ha fatto partecipare, e nel servizio di Capo che ho svolto presso il Roma 32° Agesci di San Saba. Sono entrato nello Scautismodiciamo....da *giovane-adulto* ma subito mi ha affascinato e mi ha attratto per la sua forte valenza educativa che ha segnato di fatto anche la mia attività lavorativa. E qui entra in scena Giancarlo Lombardi con il quale ho cominciato a lavorare nel 1987 in Confindustria nel Settore “*Education*” e vi ho lavorato sino al mio recente pensionamento. Con Lombardi ho fatto anche attività politica presso il Ministero della Pubblica Istruzione quando appunto Lombardi ne è stato Ministro nel Governo Dini.

....e nel Masci quando sei entrato?

Sono entrato nel Masci agli inizi degli anni ‘90 sotto la spinta sempre di Romano Forleo e di Riccardo Della Rocca. Erano gli anni in cui **il Masci “soffriva” di un certo “reducismo”** che si manifestava in buona sostanza in serate dense di *ricordi scout* di fronte a grandi tavolate “*mangerecce*”. Si voleva superare questa visione *minimalista* dello Scautismo in età adulta per farlo entrare in una nuova dimensione “*rivoluzionaria*”passami il termine.....dove l’Educazione Permanente diveniva il valore centrale, dirompente ed innovativo della proposta per l’Adulto Scout.

....c’era un’esperienza....un qualcosa...nella tua vita che ti ha motivato verso la voglia di essere un interprete del cambiamento ?

Sì. Certamente. Parto dal fatto che una qualsiasi “*posizione ideologizzata*” - che tenda tra l’altro al “*mantenimento dello statu quo*” - possa costituire un *paraocchi* che magari ti fa *prendere vantaggi* nell’immediato ma che ti allontana da qualunque logica progettuale che dia respiro al futuro. E di futuro ne abbiamo bisogno tanto come abbiamo bisogno di sogni, di porci traguardi, di non accontentarci. Ecco, allora, l’importanza di una *parola* che ho incontrato un giorno nella vita e che mi ha segnato: **il primato del discernimento**, fondante per una lettura consapevole degli accadimenti. *Saper discernere* può fare la differenza nel dare il *verso* giusto alle cose.

...hai dei principi o meglio delle linee guida che hanno caratterizzato la tua vita?

Il primato del discernimento, appunto, lo debbo agli **esercizi spirituali Ignaziani**, un importante percorso di riflessione sul senso della vita e sul ruolo che si vuole avere nel mondo e nella Chiesa. E' nel serrato confronto con se stessi che emerge e si rafforza la volontà di essere artefici di cambiamento, di cogliere il rischio di certe sfide se il discernimento operato ne ha colto la positività per sé e a beneficio degli altri. Sempre però con i *“piedi ben piantati per terra”* e *“gli occhi rivolti in alto”*. Con coscienza e in umiltà. E questo ci tengo a sottolinearlo.

La dimensione sociale ovvero non perdere mai di vista l'altro. Il traguardo dell'altro. E le Acli in questo senso, come ho già detto, hanno strutturato la mia attenzione al sociale e al volermi impegnare per gli altri. Abbiamo la necessità di un vivere sociale che sia luogo condiviso di democrazia, di libertà, di espressione di idee, di rispetto della persona, di opportunità e di dignità del lavoro.

La Progressione Personale unita all'Educazione Permanente ovvero il fatto che per la Persona ci sia sempre una visione dinamica della vita. Questo me lo ha insegnato lo Scautismo come **dallo Scautismo ho appreso il valore della conoscenza esperienziale e la ricerca di senso** a cui ricondurre i fatti della vita.

...torniamo al Masci. Sei stato Presidente del Masci per due mandati dal 1995 al 2001. Quali le linee di indirizzo della tua Presidenza?

In quegli anni....parlo degli anni '90 ... **il Masci era connotato da radicati richiami “nostalgici” al vissuto dello scautismo giovanile**. Viveva più di passato che di visione prospettica. Non ne era chiara l'identità e non c'era un lavoro sul metodo attraverso il quale poter vivere lo Scautismo in età adulta. Avviai....ricordo...., all'inizio del mio primo mandato di Presidente, un **Lavoro Sinodale** interno - durò circa tre anni - per individuare nuove linee di indirizzo e contenuti metodologici, per confermare il rapporto con la Chiesa ed il senso di farne parte attiva, per avviare il dialogo con il sociale, per ragionare, infine, sul significato di un volontariato protagonista - e non ancillare - del Servizio verso gli altri. **Tutto ciò concorse e portò all'esigenza di una riscrittura del Patto Comunitario in una logica di superamento dei tradizionali “steccati” delle attività tipicamente scout ovvero Natura, Servizio e Vita di Fede**. Ricordo che nominammo tre Adulti

Scout: Alberto Albertini per il nord, Carlo Guarnieri per il centro e Toni Biella per il sud per animare il coinvolgimento delle Comunità e lo stile sinodale. Il Patto Comunitario, così, è nato da un profondo coinvolgimento della base associativa. **Emergeva forte l'esigenza che si definisse un "tutto armonico" in cui si potesse esprimere e rinnovare lo Scautismo adulto.** In buona sostanza...che lo Scout Adulto avesse la piena consapevolezza che la sua progressione personale passava attraverso il vissuto equilibrato delle diverse componenti metodologiche della Proposta Educativa. Bisognava, quindi, immettere qualcosa di nuovo nel Masci, soprattutto **cambiarne il verso.**

....hai avuto dei riferimenti che ti hanno ispirato su tale percorso di rinnovamento ?

Uno in particolare: **padre Silvio Zarattini**, morto nel febbraio scorso all'età di 102 anni. Gesuita. Ha camminato "a piedi" nel mondo. E la tanta strada che ha percorso, lo ha portato alla fine alla Casa Charles de Foucauld di Mestre dove ha contribuito a realizzare e a sviluppare il Centro Studi, "Volontari Terzomondo Magis" e la Scuola di preghiera presso la Cappella della Povera Gente. Padre Silvio era un sostenitore convinto del concetto del "novum" ovvero della ricerca del nuovo, della novità, del cambiamento come modo di approcciare la vita. Ci ricordava sempre: "en todo amar y servir" (... in ogni cosa ama e servi... una massima ignaziana) e "....**non si tratta di fare cose nuove ma di far nuove tutte le cose...**". Padre Silvio Zarattini è stato un compagno di strada del Masci. Era a Loreto quando nell'anno 2000 è stato approvato l'attuale Patto Comunitario che ha ispirato e contribuito a scrivere.

....quindi... Loreto....anno 2000....Assemblea Nazionale del Masci.....nuovo Patto Comunitario caratterizzato dalle iconiche 3 C....ce ne parli ?

Lo spirito del nuovo Patto Comunitario - approvato a Loreto - era individuare **un punto di sintesi armonico** tra i tre riferimenti/dimensioni, a mio avviso, fondanti *il senso del fare e dell'agire* dell'Adulto Scout: **la Persona, la Creazione ed il Sociale-Politico.**

La centralità della *Persona* ed il sistema relazionale tra le persone passano attraverso il **Cuore** che ne detta i ritmi, le emozioni, le passioni, le consolazioni ma anche l'attenzione ai diritti, al rispetto, alla dignità dell'Altro. Il Cuore è la chiave di lettura "a misura umana" della storia. Il Cuore è forza

vitale per dare impulso al nostro futuro, alle nostre speranze, ai nostri sogni. Il Cuore ci indica da che parte stare. Il **Cuore è Vita**.

La *Creazione* che si manifesta nel **Creato** che ne è a sua volta espressione. E l'Uomo, *incarnato* nel Creato, ne deve essere parte cosciente e consapevole. Il Creato è la dimensione naturale della nostra esistenza, ne siamo parte inscindibile. Proteggere il Creato è proteggere noi stessi. Salvaguardarlo è consegnarlo "*vivo e vitale*" alle generazioni che verranno. Nel Creato abbiamo la circolarità della Vita. Il Creato è ritrovare, riconoscere Dio "*in cielo e in terra*". Il Creato va tutelato e rispettato. E' la *comunione, il punto di incontro e di sintesi* degli Uomini con gli elementi naturali della Creazione.

Il *Sociale-Politico* si esprime nell'azione sul territorio. Ecco la **Città**, entità di luogo, spazio e comunità civile. La Città è il contesto territoriale dove l'Adulto Scout può dare singolarmente o comunitariamente il suo contributo per migliorare la qualità delle relazioni tra le Persone, per superare le emarginazioni, per camminare "*con il passo dell'ultimo*". La Città è anche l'ambito dell'espressione politica che si deve tradurre in attività finalizzate alla salvaguardia, da una parte, ed allo sviluppo, d'altra, del Bene Comune.

Cuore, Città e Creato è il "novum" immesso nel Patto Comunitario del Masci dell'anno 2000. Tre dimensioni dell'impegno personale dell'Adulto Scout che debbono essere vissute in un "*unicum*", senza barriere, come **tre vasi comunicanti** dove l'uno è la forza e l'impulso dell'altro. In armonia.

.....perché un Patto Comunitario e nonper direun Patto Associativo come nell'Agesci?

Perché, nell'Agesci, il *Patto Associativo* organizza il sistema valoriale e metodologico dello Scautismo e lo pone a base dell'identità associativa e delle motivazioni del senso di appartenenza alla stessa Associazione. Mentre nel Masci, con il *Patto Comunitario*, si valorizza la proposta educativa di una vita adulta - *vissuta comunitariamente* - secondo il metodo scout. **Il Patto Comunitario si rivolge alle Comunità di Persone in cui è organizzato sul territorio il Movimento** e ne fissa i parametri e le dimensioni in cui le stesse Comunità debbono proporsi ed operare ovvero *il Cuore, la Città ed il Creato*. **La proposta educativa è permanente** perché ad ogni età la persona è chiamata a "*progredire*", a cogliere "*il segno dei tempi*", a trovare nuovi equilibri che richiedono preparazione, conoscenze e spirito di rinnovamento personale.



Un'ultima domanda Claudio. Segui ancora la vita del Masci? E se sì, trovi che il Patto Comunitario di Loreto sia ancora attuale o abbia compiuto il suo corso?

Sì, seguo ancora il Masci. Faccio parte della Comunità Roma 8 e continuo ad avere diversi contatti. Recentemente, alla presentazione di un mio libro " *Moglie regista e marito protagonista*", ho avuto il piacere di avere Massimiliano Costa come relatore. Stimo molto Massimiliano che sta operando un grande lavoro di consolidamento e, al tempo stesso, di rinnovamento dell'identità del Masci. Ma venendo all'attualità o meno del Patto Comunitario di Loreto, credo che **abbia tuttora delle potenzialità inesprese**. Come per il Concilio Vaticano II, penso che per il Patto Comunitario del Masci si possa affermare che **non è stato ancora metabolizzato e messo in pratica a livello comunitario**. Ritengo che sia fondamentale individuare metodologie per attuarne operativamente lo spirito. Mi domando, in particolare, **quanto le "mitiche" tre C - Cuore, Città e Creato - siano divenute effettivamente patrimonio valoriale del Movimento** e, soprattutto, **se ne è stata colta e se ci si è appropriati della profonda ispirazione cristiana che le anima** e le ha fatte maturare agli inizi del nuovo millennio. Ho fiducia nel Masci e nello Scautismo. Sono certo che sapranno sempre trovare o riconoscere la strada per "lasciare il mondo un po' meglio" delle condizioni in cui si trova.

"Non si tratta di fare cose nuove ma di far nuove tutte le cose..." – Intervista a C. Gentili

Dal Seminario e dal Sinodo dei Magister al Patto comunitario

ANNA PERALE

36

Nel triennio 2019-2022 il Masci ha dedicato molta attenzione e notevole impegno al tema dell'identità del movimento e a come declinare la scelta scout nell'età adulta. Nel 2020 si è svolto un **Seminario nazionale**, in cui è stato affrontato, con l'aiuto di esperti del mondo accademico, il tema dell'educazione in età adulta rispetto a ciò che noi chiamiamo "*educazione permanente*". Sempre al Seminario ci si è interrogati sulla possibilità di parlare di "*metodo scout*", specificamente pensato e sperimentato per i ragazzi, anche in riferimento all'età adulta, **orientandoci, piuttosto che ad un adattamento, ai fondamenti pedagogici della proposta scout.**

Nel 2021 è stato convocato un **Sinodo dei Magister**, che ha ribadito che la scelta educativa è la prima vocazione del Masci; l'adulto scout si educa in una comunità; l'educazione degli adulti si chiama autoeducazione ed è un processo attivo di discernimento e di significazione dei vissuti personali e comunitari; il servizio e la testimonianza secondo lo stile e i valori scout sono il nostro specifico contributo per provare a rigenerare le relazioni e i contesti di vita in cui siamo immersi e di cui vogliamo sentirci e mostrarci responsabili.

Perché abbiamo convenuto che si può correttamente parlare di "*metodo scout*" solo per i ragazzi?

- Perché è stata un'esplicita (e mai da lui messa in discussione) scelta di Baden-Powell, dei Movimenti scout e guide mondiali e delle associazioni scout di ogni paese, in cui l'adulto o è Capo educatore o è un sostenitore.
- Per il ruolo che i Capi scout esercitano nella costruzione intenzio-

nale del contesto educativo e delle esperienze proposte ai ragazzi, accompagnandoli costantemente nella progressione personale, nella formazione di competenze trasversali e specifiche, nei processi di rilettura e verifica delle esperienze scout, nell'orientamento valoriale. Tutto ciò non è riproducibile per l'età adulta.

- Per la strumentazione specifica delle Branche, tarata sulle caratteristiche biologiche, funzionali, relazionali e psicologiche delle diverse fasi dell'età evolutiva.

Che cosa significa fare riferimento, per lo scautismo degli adulti, non al “metodo” ma ai fondamenti pedagogici della proposta scout? Significa enucleare dal “*metodo scout*”, attraverso una lettura pedagogica, quegli elementi costitutivi che possono contribuire **a dare una forma e una valenza educativa, meglio autoeducativa, anche alle esperienze proprie e specifiche delle persone adulte.** Quelli che seguono sono i fondamenti individuati, adattabili all'età adulta anche grazie ai contributi di altre fonti, come il personalismo comunitario, l'antropologia cristiana, l'attivismo pedagogico:

- L'autoeducazione, ovvero l'esercizio costante di significazione attiva dei vissuti personali e comunitari, che dà forma adulta al compito scout di “*guidare la propria canoa*”;
- la dinamica persona/comunità, dove la vita di gruppo, tipica del “*metodo scout*”, diventa scelta stabile di vita;
- l'interdipendenza di pensiero e azione, correlata all'imparare facendo, ispirata, oltre che dallo scautismo, anche dall'attivismo pedagogico come scuola ed esperienza di democrazia reale;
- la vita all'aperto, dove si intrecciano e vivificano in dimensione adulta l'esperienza estetica e creaturale con una visione globale della persona umana;
- il servizio, come vocazione adulta alla felicità attraverso il dono di sé;
- il linguaggio simbolico come mediazione tra esperienza e valore, tra esperienza e pensiero, tra concreto e astratto, tra particolare e universale.

Troviamo espressione, troviamo traccia di tutto ciò dentro il Patto Comunitario del Movimento, che nella forma attuale risale all'anno



2000? Siamo tutti consapevoli dell'altissimo valore affettivo e simbolico del Patto per ciascuno di noi e per ciascuna delle nostre comunità. Ma il Patto stesso afferma che *“consideriamo questo Patto non un punto di arrivo, ma di partenza, non un documento da mettere da parte, ma da usare come riferimento per quello che siamo e che facciamo. ... Siamo convinti che dovrà essere periodicamente verificato e, se necessario, aggiornato, nella fedeltà ai valori e agli scopi dello scautismo”*. **E' arrivata l'ora di un confronto aperto e franco, specificamente su “La scelta scout” come è descritta ed esplicitata nel Patto, alla luce di ciò che abbiamo condiviso al Seminario e al Sinodo?**

A mio personale avviso ci sono delle **criticità** che andrebbero affrontare e, se possibile, risolte.

La prima riguarda il linguaggio: le parole *“principi, valori, stile, metodo”* (5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6) sono usate quasi come sinonimi, mentre nel linguaggio pedagogico hanno una propria specificità, che andrebbe rispettata non per un fatto formale, ma per dare sostanza e significato comune ai termini che usiamo, con lo scopo, essenziale in una dimensione comunitaria, di riuscire a dialogare meglio e confrontarsi senza rischiare fraintendimenti.



Nell'elenco degli elementi caratterizzanti (5.3) che definiscono *“il nostro stile e metodo di educazione permanente ispirato alla pedagogia scout”*, **compaiono elementi spurii** ed alcuni non pertinenti, mentre mancano elementi essenziali, rispetto ai principi fondanti emersi da Seminario e Sinodo, sopra riportati.

La parte più critica è contenuta , secondo me, nei paragrafi 5.4 e 5.5, dove si parla dei *“valori della strada, come intesa nel roverismo/scoltismo”* e del *“metodo della strada”* come metodo adottato dallo scautismo adulto.

- Il riferimento alla terza branca dello scautismo giovanile (5.4) rischia di essere fuorviante: il metodo scout, anche nella forma del roverismo/scoltismo che rappresenta l'ultima tappa della proposta educativa, è destinato ai giovani, strutturato sulle loro caratteristiche psicofisiche, sulla loro condizione esperienziale ed esistenziale, sui loro compiti di vita. Diversi, molto diversi da quelli degli adulti.
- La *“strada”* non è un metodo in sé (5.5), ne è una componente con un ruolo ed un senso specifico. Gioco, avventura e strada sono gli sfondi integratori della proposta scout e costituiscono, insieme con i segni di identità e di appartenenza ed i riti della Promessa, dei Passaggi e della Partenza, l'universo simbolico dello scautismo, che ispira e

contiene lo stile, le esperienze e i valori scout. Dal punto di vista simbolico, valoriale ed esperienziale, la leggerezza e la gratuità del gioco, lo spirito d'avventura e la spiritualità della strada sono ugualmente essenziali, anche nello scautismo adulto.

Che dire del paragrafo 5.6 che introduce il *“fare strada nel cuore, nel creato, nella città”*? Credo che **potrebbe essere corretto, alla luce delle osservazioni precedenti, il riferimento al “metodo” inteso e semplificato come “fare strada”**, espressione poco chiara soprattutto per gli adulti scout che non provengono dallo scautismo giovanile e che oggi sono la metà degli iscritti al Masci. Ritengo invece **tuttora valida, preziosa ed efficace la scelta delle tre C, Cuore, Creato, Città**. Con la necessità, forse, di un chiarimento: **sono proposte e vissute oggi come ambienti di vita e ambiti di esperienza o come dimensioni esistenziali di creaturalità, di cittadinanza, di relazione con l'Altro e con gli altri?**

Chissà se è maturato davvero il tempo di mettere mano all'avventura di un ripensamento collettivo del nostro Patto. Un'avventura che si può vivere con uno spirito di gioco che non prevede vincitori e sconfitti, ma partecipanti attivi e appassionati. Se abbiamo voglia di mettere mano all'impresa, la strada ci aspetta.



Rileggendo il Patto comunitario....

poniamoci qualche domanda

GIOVANNI MORELLO

“Una strada di libertà”. Con queste semplici, ma significative, parole inizia il testo del Patto Comunitario del Masci. Non sono parole scelte a caso. Vogliono infatti costituire non solo una sorta di titolo per il documento ma ne rappresentano anche l’idea di fondo, il nervo vitale, il modo di vivere che caratterizza, o deve caratterizzare, tutta l’azione educativa, valoriale e di prassi di ogni Comunità. **È un richiamo preciso a quella strada di libertà, cioè lo scautismo, indicata da Baden-Powell.**

Una strada può essere nota o sconosciuta: noi percorriamo la strada che, da oltre un secolo, attraversa la grande famiglia dello scautismo, riconoscendone come pietre miliari i valori espressi dalla Promessa e dalla Legge scout. Una strada che richiama l’esperienza rover e scelte dello scautismo giovanile e che presuppone *“la scelta, fatta insieme della meta, dell’itinerario e delle tappe”*, pronti a cambiare direzione se ci si accorge di aver sbagliato strada. Attenti e disponibili a chi si incontra lungo il cammino. Camminando al passo del più debole.

Normalmente ci si pone sulla strada per raggiungere una meta certa, fiduciosi di poterla raggiungere, con animo aperto alla speranza di una vita felice al servizio degli altri, ricordando le parole di B.-P. nel suo ultimo messaggio, ma anche desiderosi di vivere i valori dello scautismo anche in età adulta.

È pratica costante delle nostre Comunità vivere secondo i valori della Legge e della Promessa, pronunciata in gioventù o accettata da adulti, oppure tutto è dato per scon-

tato ? Facciamo verifiche periodiche personali e di comunità ? Come sintonizziamo su questo tema coloro che non hanno vissuto lo scautismo giovanile ed entrano, o vogliono entrare, in Comunità ?

Ogni patto prevede un comune sentire e un leale assolvimento degli impegni sottoscritti. L'adesione al patto è personale e volontaria. La sua osservanza non è condizionata da pene o provvedimenti restrittivi ma fa leva soltanto sulla fiducia e la parola data. Per lo scout rispettare la parola data è impegno d'onore.

Il Patto Comunitario, così come la Carta di Comunità, costituiscono un binario che deve essere continuamente percorso oppure tutto è dato per assodato e, in pratica, dimenticato o trascurato ? Il Patto Comunitario, insieme alla Carta di Comunità, viene presentato e illustrato ad ogni nuovo componente la Comunità ? Insomma il Patto Comunitario è un documento vissuto dalla Comunità o racchiuso in uno scaffale dell'archivio ?

Nelle nostre comunità le carte di comunità sono in sintonia con il Patto Comunitario o viaggiano su binari paralleli ? Quante sono le Comunità che utilizzano la Carta di Comunità come un mezzo privilegiato dell'educazione permanente, volano per l'impegno personale e comunitario ? Esiste una cerimonia, semplice o solenne, per la firma della Carta di Comunità e il relativo richiamo al Patto Comunitario ?

Le tre scelte richiamate dal Patto Comunitario rimandano alla scelta scout, alla scelta cristiana, alla scelta del servizio. La **scelta scout** è sottolineata da una frase che dovrebbe caratterizzare il *modus vivendi* di ogni comunità e di ogni Adulto scout: "Noi Adulti scout siamo amici e fratelli di ogni uomo e di ogni donna di qualunque religione, razza, origine ed opinione". Bella dichiarazione di principio.

Ma nella realtà? Quante incomprensioni, quante gelosie nelle nostre Comunità. Le opinioni non sempre vengono messe sullo stesso piano. Prevalgono dinamiche assembleari, di maggioranze e minoranze o si cerca il consenso faticoso di tutti ? Chi non si adegua è spesso osteggiato o emarginato?

Una scelta che non è, e non deve essere, rivolta al passato, cioè all'esperienza giovanile che non può, e non deve, essere proposta ad un adulto senza ricadere nell'ottica del reducismo o nella retorica del giovanilismo, ma **che si basa sui valori proposti e vissuti nella vita scout e richiamati, uno per uno, nel Patto Comunitario: meritare fiducia, lealtà, fraternità, fedeltà, gratuità, servizio, capacità di ascolto, essenzialità, ottimismo, operosità, amore e rispetto per l'ambiente, purezza.**

Sono queste le qualità che caratterizzano ogni Adulto scout ed impregnano la vita delle nostre Comunità ? La nostra scelta privilegia soltanto uno sguardo nostalgico al passato ovvero riusciamo a testimoniare concretamente gli ideali e i valori della Legge e della Promessa ? I valori vissuti della Legge e della Promessa sono per davvero il segno di riconoscimento per ogni Adulto scout ? Noi e le nostre Comunità riescono ad essere testimoni della gioia e della speranza cristiana ?

La **scelta cristiana** è chiara e inequivocabile. Ogni Comunità è chiamata ad essere parte viva e operosa della vita della Chiesa. Nel testo si legge una affermazione assai impegnativa, quella cioè che ogni Comunità è una “**comunità di fede**”.

Questo è vero oppure ci si accontenta di un quieto tran-tran ? Coltiviamo il dono della fede ? Ci sentiamo in cammino verso un'autentica conversione del cuore ? Quando il Masci si è impegnato nella raccolta delle firme a favore dell'accoglienza dei migranti non tutte le Comunità hanno corrisposto a pieno. La nostra fedeltà al Vangelo è forse oscurata da convincenti ideologici o politici ?

La scelta cristiana ci chiama a testimoniare la nostra fede e allo stesso tempo, in spirito ecumenico, a **rimanere aperti ad accogliere** nelle nostre Comunità chi, in atteggiamento di ricerca, **non possiede il dono della fede**.

Le nostre comunità sono aperte all'accoglienza di chi non ha il dono della fede, ma lo rispetta e lo ricerca ? Nelle nostre Comunità l'ascolto della Parola è momento centrale e pregnante della vita comunitaria ? La scelta cristiana è momento del nostro “fare strada nel cuore”, che propone un percorso di conversione del cuore, chiamati “ad accrescere il dono della fede, a partecipare attivamente alla vita della Chiesa, ad ascoltare con attenzione l'insegnamento dei Pastori”. Siamo aderenti a tutto ciò oppure il nostro è solo un cristianesimo di facciata ? Ci facciamo interpellare dalle parole del Vangelo ? Quanto riusciamo ad essere membri attivi della chiesa locale ?

La **scelta del servizio**, patrimonio irrinunciabile del roverismo, ma elemento significativo di tutta l'esperienza scout, trova la sua continuità e maggiore amplificazione nelle scelte delle nostre comunità, chiamate ad essere “Comunità di servizio”. Interrogiamoci se – come vuole il Patto Comunitario – le nostre comunità si pongono veramente in spirito di servizio verso “la famiglia, la società, le Istituzioni”.

Nel campo della scelta del servizio trova campo anche il tema del “**fare strada nel creato**”: un impegno che precorre i temi dell'enciclica “*Laudato si*” di papa Francesco. **Dall'uomo dei boschi a custode del creato. Il “fare strada nel creato” costituisce uno dei lati**

del triangolo delle tre C (cuore, creato, città) divenuto ormai patrimonio stabile del Movimento e bussola sicura per un cammino futuro.

Coscienti che il creato, cioè tutto ciò che vive, è stato voluto da Dio, consideriamo l'ambiente, cioè la natura abitata e modificata dall'uomo, "un bene prezioso da usare in modo corretto e da salvaguardare per le generazioni future" ? Il nostro impegno per l'eliminazione degli sprechi, per la riduzione dei consumi superflui, per uno stile di vita basato sull'essenzialità sono patrimonio vissuto delle nostre Comunità oppure semplici slogan ? Chiamati ad essere custodi del creato ci impegniamo per il rispetto e la salvaguardia della natura: un bene prezioso da preservare per le generazioni future.

La scelta del servizio testimonia **il nostro impegno a "fare strada nella città"**, inteso come impegno verso gli altri, in particolare i poveri, gli emarginati, gli ultimi. Il servizio, singolo o comunitario, rappresenta il nervo vitale dello scautismo e, in particolare, costituisce esperienza caratterizzante dello scautismo adulto. Se ai ragazzi, esploratori e guide, il servizio del prossimo è proposto come una meta da raggiungere e praticare, per l'Adulto scout il servizio diventa una costante di vita, anzi la vita stessa viene intesa come servizio.

Nel fare strada nella città è compreso anche l'impegno politico. Sono sempre più gli Adulti e le Adulte scout che testimoniano l'impegno politico a livello locale, e talora anche nazionale. Impegnarsi in politica è, secondo quanto affermava Paolo VI, il servizio più alto che si possa praticare. Le Comunità devono essere sempre più scuola di formazione alla politica per essere *"preparati ad assumere quelle responsabilità alle quali siamo eventualmente chiamati"*.

Il Masci, pur non aderendo a partiti e a schieramenti politici, è impegnato a portare **il suo contributo, di pensiero e di azione, per il bene comune, per "una società giusta, solidale e democratica"**.

E noi ci sentiamo impegnati a portare il nostro contributo, costruttivo e solidale, oppure ci intruppiamo nella folla degli eterni scontenti e di coloro che volgono il viso dall'altra parte ? Ci poniamo tra coloro che si impegnano a praticare la cultura dell'accoglienza, come vuole il Patto comunitario, o preferiamo restare chiusi nel nostro egoismo e nel nostro benessere ? Anche nell'impegno politico consideriamo nostro onore meritare fiducia?

Un'ultima considerazione per concludere: perché è stato scelto **il titolo di Patto Comunitario e non Associativo** ? Non certo per non copiare quello dell'Agesci, che ancora non esisteva quando è stato redatto



il primo Patto Comunitario del Masci, ma per una precisa e convinta scelta **a sottolineare il valore primario e fondamentale della Comunità** nei confronti delle altre strutture di servizio del Movimento.

E ancora così ? Oppure c'è una tendenza a far prevalere le strutture di servizio a sfavore della vita di Comunità? Il Masci è ancora un Movimento o si avvia sempre più a diventare una associazione come tante altre ?

Concludiamo con le parole finali del Patto Comunitario: “*Noi Adulti scout crediamo nella fraternità di tutti gli uomini in quanto figli un unico Padre. Affermiamo, pertanto, che la convivenza degli uomini deve basarsi sull'amore che per primi ci impegniamo a vivere e testimoniare*”. In questi giorni, mentre assistiamo sgo-
menti all'aggressione dell'Ucraina e al massacro di tante vite innocenti, chiediamo l'aiuto della Madre celeste affinché interceda a porre fine a questa carneficina e **da testimoni di pace confermiamo il nostro impegno a lasciare il mondo un poco migliore di come lo abbiamo trovato.**

Opinioni a confronto sul Patto

Abbiamo raccolto alcune opinioni di Segretari regionali e Consiglieri Nazionali sul Patto comunitario, su cosa conservare e su cosa eventualmente si potrebbe pensare di modificare

“Rispetto al punto 6.1.3, relativamente all'esigenza di nutrire la fede mediante anche la ricerca dei sentieri e dell'impegno ecumenico, evidenzerei che ora ci viene chiesto non solo un impegno ecumenico ma anche interreligioso. Relativamente poi al punto 7.2 sull'ambiente sottolineerei quindi che oggi l'invito non è più quello di non considerare l'umanità e la natura come valori contrapposti perché così facendo si è ancora nella logica del dualismo : umanità e natura . La vera svolta è prendere coscienza che siamo parte integrante di un intero universo. Siamo una cosa sola con il creato e non due cose seppure non in conflitto. Quanto poi al punto 8.1.1. relativo al servizio, laddove si specifica che occorre partire “ dai più svantaggiati” ritengo tale specificazione troppo restrittiva e potenzialmente fuorviante, facendo pensare che dobbiamo andare alla ricerca di chi sta peggio di tutti. Invece il servizio deve essere un atteggiamento più naturale, a partire da dove ognuno di noi si trova, in ogni istante della propria esperienza di vita e che poi ovviamente può portare ad un allargamento nei confronti di coloro dei quali ascoltiamo il “grido d'aiuto”.

(Luca Lanari, Segretario Regionale delle Marche)

“A me sembra che il patto comunitario sia attualissimo, ci sono aspetti che hanno bisogno di essere approfonditi e non hanno età, si tratta di riscoprirli, anche perché il patto ha senso nel suo complesso armonico. Ritengo comunque che il patto può essere integrato con argomenti oggi primari nella realtà odierna come l'aspetto della cooperazione internazionale, fare strada nel mondo nuovo, nell'accoglienza del diverso e nel dialogo interculturale. Insisterei sulla necessità di coltivare la Pace e la giustizia sociale come presupposto per eliminare la parola guerra.”

(Lorena Accollettati, Segretario Regionale della Puglia)

“Dal patto sarebbero da eliminare le “liste della spesa” nei punti 5.2 e seguenti fino al 6.13, i concetti sono validi, ma la formulazione no. Inserirei un capitolo sulle “relazioni”: relazioni generative, relazioni intergenerazionali. Sottolineerei l'importanza di una concreta reciprocità tra uomo e donna, valorizzando la cultura della differenza e della complementarietà.”

(Chiara Sabadin, consigliere nazionale)

“Ho letto e riletto il Patto Comunitario, ritengo possa essere ancora attuale senza aggiungere altro, modificarei alcune descrizioni ma niente di importante.”

(Laura Crimeni, consigliere nazionale)

“Sono molto affezionato ai contenuti del Patto comunitario e ritengo che esso esprima ancora molto bene l'identità del nostro Movimento. Penso che il documento fondamentale per la nostra identità educativa debba però esprimere in maniera più compiuta il cammino che il Masci sta percorrendo sulla definizione di un metodo educativo applicabile all'età adulta, che sia espressivo dei valori specifici e dello stile esperienziale tipico dello scautismo, e non si limiti a riprodurre forme e metodi tipici dello scautismo giovanile (e in particolare della branca r/s), ma definisca le modalità per innescare nei diversi ambiti della vita quel processo di significazione del vissuto che abbiamo imparato a conoscere a partire dal seminario di preparazione e poi al Sinodo dei Magister del 2021. Potrebbe quindi essere opportuno rivedere in questo senso il capitolo 5 del Patto (la scelta scout).

Conseguentemente, si potrebbe ragionare sull'opportunità di mettere mano alla tripartizione Cuore-Creato-Città, ma senza stravolgerne i contenuti: il Cuore, il Creato e la Città vanno infatti considerati non solo come meri ambiti di impegno, ma anche (e direi soprattutto) come le aree fondamentali della vita adulta nelle quali attivare processi educativi di attribuzione (o riattribuzione) di senso.”

(Matteo Caporale, Consigliere Nazionale)



I PATTI COMUNITARI DEL MASCI

1-Introduzione

Il primo Patto comunitario del Masci è del 1972, approvato a Perugia il 17 dicembre. Abbiamo già parlato della sua genesi e del significato che fu dato in quegli anni a questo documento.

Venendo al testo, si tratta di un documento sintetico che intende esplicitare le finalità generali del Movimento di cui all'articolo 2 dello statuto concentrandosi su tre aspetti : la religiosità, la famiglia e la società.

La religiosità si articola a sua volta in tre punti che riguardano la spiritualità (come risposta alla proposta di amore di Cristo e come impegno costante), il senso ecclesiale (la partecipazione nella Chiesa - il popolo di Dio del Concilio- con il riconoscimento del significato della gerarchia nella Chiesa), il rispetto della libertà religiosa (che non significa rinuncia ad una propria proposta).

La parte sulla famiglia comprende la valorizzazione della scelta di vita matrimoniale, il matrimonio come scelta di coeducazione fra coniugi e di educazione dei figli - con accenti nuovi rispetto al tempo - e soprattutto l'apertura sociale della famiglia (che sarà una

caratteristica di tutti i Patti comunitari del Masci) con l'impegno nei diversi aspetti che compongono il rapporto famiglia- società (es esperienza religiosa liberante, scuola, assistenza all'infanzia abbandonata e adozione)

La parte sulla società comprende una parte generale sull'impegno nella società per contribuire al progresso e alla liberazione dell'uomo, una parte sulla politica (in cui in termini generali si indica la necessità dell'apporto dell'AS per contribuire al rinnovamento dell'ordine temporale) e un'altra su libertà e democrazia (contro violenza e totalitarismo).

Seguono definizioni molto generali di Movimento (visione matura degli ideali dello scoutismo, nonchè dello spirito che deve animare gli AS (entusiasmo, fratellanza, amore, solidarietà) e quindi una visione della Comunità come base metodologica e centro di Educazione Permanente, coeducazione e testimonianza e come centro attivo di vita e luogo di ricarica e caratterizzata anche da un servizio (compare solo in questa parte il riferimento esplicito al Servizio). Chiude il documento un appello finale ai valori (spirito della Promessa e della Legge scout; forza liberante dell'amore; testimonianza e servizio ; migliore realizzazione propria e dei fratelli).

...

Il secondo Patto comunitario del Masci è del 1986 e risente dell'impostazione generale del Movimento definita dalle Assemblee degli inizi degli anni '80 (Masci come Comunità di fede e servizio).

In primo luogo nel Patto del 1986 si definisce cos'è il Patto rispetto allo statuto (la sintesi di riflessioni ed esperienze del Movimento, punto di riferimento culturale; ciò che unisce le Comunità nel Movimento).

Poi sono presentate definizioni di Movimento e di Comunità più complesse e articolate rispetto a quello del 1972 (Movimento: caratterizzato dalla testimonianza, articolato in Comunità legate alla Chiesa locale; Movimento di annuncio e opinione, di Educazione Permanente - EP - e che impegna gli aderenti in un concreto servizio. Comunità come gruppo primario basato su fraternità, comunione di fede e speranza cristiana, centro di EP e di formazione, centro attivo di impulso e ricarica, matrice di impegni)

Segue una parte innovativa dedicata a valori, stile e metodo per chiarire i rapporti con lo scautismo: principi e valori del Masci tratti dallo scautismo, ispirazione del metodo del Masci di EP alla pedagogia scout (dandone alcune definizioni). Si fanno propri i valori sottesi al “ metodo “ della strada (influenza della metodologia rover scelte nell'EP del Masci).

Poi seguono le parti più connesse alle scelte programmatiche del Masci dei primi anni '80:

- Comunità Masci come Comunità di Fede (gli AS devono realizzare sé stessi come cristiani adulti con un itinerario nelle tre dimensioni della sacerdotalità, della profezia e della regalità - lo stesso schema adottato dal PUC Agesci di pochi anni prima - con uno stile

di ecclesialità basato sulla preghiera, sull'ascolto e la celebrazione della Parola di Dio e con una Comunità che supporta il confronto sulla Fede;

- Riaffermazione dell'impegno nella e per la famiglia (partecipazione in spirito anche per chi non vive la coppia), riaffermazione dell'importanza della scelta matrimoniale (sottolineatura della partecipazione associativa di entrambi i coniugi) e dell'educazione dei figli e dell'apertura della famiglia alla società;
- Comunità di servizio. Ampio spazio all'impegno di servizio verso l'uomo, la società il bene comune e i più bisognosi. La chiamata al servizio comprende l'impegno politico : occorre esercitarlo concretamente nel rispetto dei valori del Masci che può prendere posizioni su alcuni temi legati al bene comune. Entra il tema della pace.

Si chiude con appello ai valori: la forza dell'amore di Cristo e la civiltà dell'amore.

...

Il Patto comunitario attualmente vigente è stato approvato dall'Assemblea straordinaria di Loreto (10-12 novembre 2000).

Ne diamo un' introduzione sintetica in quanto ampliamento noto, evidenziandone alcuni punti rispetto ai Patti precedenti. In particolare rispetto al Patto del 1986 si può rilevare:

- Una premessa più ampia sul perché siamo convenuti (Scautismo strada



di libertà), sulla storia del Movimento e la definizione di un Patto rivolto al futuro con speranza;

- Definizioni più estese relativamente a cos'è il Patto, cos'è il Movimento, cos'è la Comunità;
- E' più ampia anche la parte relativa ai rapporti con lo Scautismo : enucleazione principi e valori da Promessa e Legge scout ; non solo il Metodo di EP ma anche lo stile dell'EP del Masci si origina dalla pedagogia scout ; si illustrano i valori della strada tratti dal roverismo e scoltismo ; si illustra un metodo della strada e poi si conclude dicendo che il Metodo è un fare strada;
- Infine la parte più innovativa rispetto ai Patti precedenti: le tre C (Cuore, Creato e Città) formula azzeccata e fortunata. Cosa sono ? Sono principi, sono scelte del Movimento, sono

cammini personali di crescita e di EP e allo stesso tempo forme e ambiti di servizio e impegno. Così fare strada nel cuore è scelta cristiana, è percorso di crescita nella fede ma anche fare strada in famiglia come forma di realizzazione di impegno e servizio. Fare strada nel creato è la novità fortemente anticipatrice: anche qui è una scelta , è un cammino di crescita e una forma di impegno. Fare strada nella città è scelta di servire, è cammino personale e comunitario, è ambito e forma di impegno nel servizio e nella politica, con l'altra novità della dimensione della mondialità e del senso internazionale.

Vi invitiamo quindi a leggere e a rileggere i testi seguenti dei tre Patti ricercando la trama di uno sviluppo progressivo di contenuti connesso alla storia del Movimento, avvenuto senza negare quanto maturato negli anni precedenti

2-IL PATTO COMUNITARIO DEL 1972

Il Movimento Adulti scouts Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.) trova la sua ragione d'essere, come tale, alla condizione che gli aderenti accettino - quale impegno personale e comunitario - di *“affermare i principi e gli ideali dello scautismo cattolico attraverso una responsabile presenza di leale servizio ed una coerente testimonianza cristiana”* (art. 2 dello statuto) nella società in cui sono chiamati a vivere ed operare.

Pertanto, punti focali di azione del Movimento, della Comunità, dell'adulto scout, azione ispirata ad una visione religiosa della vita sono: la famiglia e la società.

RELIGIOSITÀ

1) Spiritualità

L'adulto scout considera essenziale il problema religioso inteso soprattutto come bisogno della ricerca di Dio. Tale ricerca è non acquiescente e scontata consuetudine, ma tensione e conquista quotidiana per una risposta affermativa alla proposta d'amore del Cristo. La religiosità pertanto non si limita alla ricerca, ma comporta una presa di coscienza – illuminata dallo Spirito santo – un concreto impegno, una costante verifica

2) Senso ecclesiale

L'adulto scout riconosce nella partecipazione ecclesiale, oltre che un arricchimento della propria spiritualità, una coerente esplicazione del proprio impegno di fede e di testimonianza cristiana.

Egli riconosce la gerarchia della Chiesa come servizio nei confronti di tutto il “popolo di Dio” per divino mandato ; si sente quindi corresponsabile, insieme alle altre componenti della Chiesa locale , anche di una coerente testimonianza del messaggio evangelico.

3) Rispetto- Comprensione

L'adulto scout – data la particolare educazione alla fratellanza – ha rispetto e comprensione della libertà altrui, anche in campo religioso. Ciò non significa, d'altronde, acquiescenza , disinteresse od opportunismo, né tanto meno rinuncia alla leale e fraterna affermazione e diffusione del proprio credo.

FAMIGLIA

1) Scelta

L'adulto scout è cosciente che il sacramento del matrimonio è scelta di vita per la vita e comporta obblighi e responsabilità verso Dio, verso l'altro coniuge, verso i figli e verso la società. Tale scelta egli prepara e realizza con serenità, serietà e coerenza ai propri ideali che intende vivere e concretizzare nello stato matrimoniale.

2) Vita coniugale

- a) coeducazione :Nel matrimonio, nuova realtà fisica e spirituale in continuo sviluppo, l'adulto scout impronta il suo rapporto verso l'altro coniuge ai caratteri propri dell'educazione scout. Così: lo stile di vita, la lealtà, la dignità, il buon senso, l'altruismo, la ricerca, la Religiosità – sublimati dall'indispensabile amore - caratterizzano la sua vita coniugale e familiare, sfociando nella coeducazione sentita e matura.
- b) educazione dei figli : L'adulto scout è conscio che l'educazione dei figli - diritto e dovere primario della famiglia - è uno dei suoi più gravi compiti. Sa che quest'educazione è principalmente fatta di esempio personale e di serena collaborazione fra i coniugi.

Intende l'educazione nel suo aspetto più ampio di apertura di anime alla vita, di armonioso sviluppo delle doti morali, intellettuali e fisiche dei figli. Riconosce in essi i cittadini del domani e vede quindi nella loro educazione un alto servizio alla società civile ed ecclesiale.

3)Apertura sociale .

L'adulto scout considera la famiglia, il nucleo naturale e fondamentale della società, il suo obiettivo deve essere pertanto una famiglia compatta nell'amore ed aperta alla società della quale è componente attiva.

In questa prospettiva l'adulto scout è impegnato nella soluzione dei problemi famiglia-società quali, ad esempio:

la possibilità di fruire di una liberante esperienza religiosa; la scuola, specialmente nei suoi rapporti verso i disadattati; l'assistenza all'infanzia abbandonata con particolare riguardo all'adozione riconoscendo in essa uno splendido servizio e la soluzione ottimale di una grave realtà sociale.

SOCIETÀ

1) Socialità

L'adulto scout è cosciente che ogni persona umana indipendentemente dalle sue caratteristiche (psichiche, fisiche, socio-economiche, etniche, ecc.) è nella sua particolare realtà parte integrante della società ed è convinto dell'immanente unità e solidarietà di tutti gli uomini. In particolare quindi l'adulto scout esercita uno sforzo costante per migliorare l'esplicazione della propria attività, quale essa sia, cosciente di contribuire al progresso e alla liberazione dell'uomo da ogni condizionamento.

2) Politica

L'adulto scout non deve disinteressarsi della politica investendo essa la sua realtà di uomo inserito nella società.

Pertanto egli dovrà dare il suo apporto di leale servizio per contribuire al "rinnovamento dell'ordine temporale" con l'intento "*di penetrare di spirito cristiano la mentalità ed i costumi, le leggi e le strutture della sua comunità di vita*" ("Apostolicam Actuositatem" par.13).

2) Libertà e democrazia

L'adulto scout è un cittadino cosciente dell'importanza che ha il singolo con i propri diritti ed i propri doveri, in una società libera, giusta e democratica.

Per questo egli non può non condannare e combattere quelle posizioni che hanno lo scopo di minare tale sua scelta di base, attraverso qualsiasi forma di violenza. Egli rifiuta quindi ogni tipo di totalitarismo, in quanto sistema che porta allo svilimento ed anzi alla negazione dell'uomo nella sua essenza di Persona umana.

Egli crede nella democrazia intesa nella sua più autentica accezione e nella convivenza pacifica tra i popoli, perché in essa vede la realizzazione degli ideali scout nel contesto sociale.

MOVIMENTO E COMUNITA'

1) Ideali

L'adulto scout riconosce nel MASCI la visione matura degli ideali dello scautismo, realizzata nella loro testimonianza pratica da parte di tutti gli aderenti.

2) Partecipazione

L'adulto scout - per la realizzazione pratica e metodologica delle finalità del MASCI - si sente impegnato a partecipare fattivamente alle varie attività del Movimento, riconoscendo ad esse valo-

re di incentivazione, sostegno, essenzialità.

3) Comunità

La Comunità, espressione viva ed operante di tutti i suoi aderenti, costituisce la base metodologica di educazione permanente, di coeducazione e di testimonianza nel MASCI.

4) Fraternità - Entusiasmo

L'adulto scout è convinto che base dei rapporti tra gli uomini debbano essere: la solidarietà, la fratellanza, l'amore. Ad essi si ispira costantemente nelle sue relazioni con tutti ed in particolar modo con i fratelli della sua Comunità, con i quali condivide ideali e attività.

L'uomo in genere, e, quindi, l'uomo scout in particolare, abbisogna: non solo di credere in ciò che fa, ma anche di esserne entusiasta, poichè l'entusiasmo agevola ogni attività, né assicura il dinamismo e la rende piacevole.

5) Verifica e carica

La comunità deve essere un centro attivo di vita. In essa l'adulto scout ritrova se stesso, si raffronta con gli altri, viene stimolato ad una verifica delle proprie idee e della propria vita. Riceve quella carica e quell'impulso che gli permettono di superare i "punti morti" del proprio essere del proprio agire. La Comunità pertanto, è sotto questo aspetto, centro di educazione permanente e di coeducazione.

LA COMUNITÀ, OLTRE ALL'AZIONE COEDUCATIVA, DEVE PROPORSI – PROPRIO COME LOGICA E COERENTE APPLICAZIONE DEL METODO SCOUT – LA REALIZZAZIONE DI UN “ SERVIZIO” ESPLICATO SIA DALL'INTERA COMUNITÀ, COME DA GRUPPI DI INTERESSE COMUNE

...

Per dare efficacia e concretezza alla sua azione nei confronti della famiglia e della società in cui è chiamato a vivere ed operare:

L'ADULTO SCOUT

- è convinta della permanente attualità della spirito della Promessa e della Legge Scout;
- crede nella forza liberante e feconda dell'Amore, come proclamato nel Vangelo di Cristo, nella vita come realizzazione del Bene, presupposti per una migliore società;
- si impegna nello spirito degli ideali cristiani e scouts, ad una coerente testimonianza e ad un leale servizio;
- riafferma che tutto questo gli permette di perseguire fino in fondo la propria strada verso la migliore realizzazione sua e dei fratelli

Approvato dall'Assemblea Nazionale di Perugia, il 10 dicembre 1972

3-IL PATTO COMUNITARIO DEL 1986

Il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI) è costituito da quegli adulti che intendono impegnarsi, in forma personale e comunitaria, a perseguire i principi e gli ideali dello scautismo dei cattolici, accettandone lo Statuto e il Patto Comunitario (art. 1 dello Statuto).

Il Patto Comunitario, che perciò integra lo Statuto del MASCI:

- è una sintesi delle riflessioni ed esperienze maturate nel Movimento;
- costituisce un punto di riferimento per ogni successivo arricchimento culturale;
- unisce tutte le Comunità in un solo Movimento.

MOVIMENTO E COMUNITÀ

Il MASCI si caratterizza per essere:

- Movimento di uomini e donne adulti che testimoniano gli ideali ed i valori dello scautismo;
- Movimento ecclesiale articolato in Comunità partecipanti alla Chiesa locale;
- Movimento di annuncio e di opinione attraverso un'opera di promozione e di mediazione culturale tra dottrina ed azione e tra ideale e vita;

- Movimento di educazione permanente per adulti secondo il metodo scout
- Movimento che impegna gli aderenti — sia in forma personale che comunitaria – in un concreto servizio in seno alla comunità ecclesiale e civile.
- esperienze di vita e di servizio, di impulso e di ricarica personale;
- centro attivo e dinamico di vita, matrice di comuni opzioni di impegno e di servizio.

VALORI, STILE E METODO

La Comunità, base metodologica e strutturale del MASCI, è:

- espressione viva ed operante di tutti i suoi aderenti, gruppo primario basato sulla fraternità;
- comunione di fede e di speranza cristiane;
- centro di educazione permanente e, come tale, luogo di formazione e di crescita dei suoi componenti, di confronto e di verifica fra le diverse

Il MASCI proietta a livello adulto i principi ed i valori dello scoutismo (fraternità, lealtà, donazione, servizio, tolleranza, essenzialità, operosità, amore e rispetto per la natura), offrendo agli adulti che in esso si riconoscono il modo di vivere lo scoutismo.

Il MASCI ispira il suo metodo di educazione permanente alla pedagogia scout (autoeducazione, spirito di osservazione, scambio di idee ed esperienze, semplici-



tà, progettualità, padronanza di sé, assunzione di responsabilità, vita all'aperto, senso del gioco, spirito d'avventura e ottimismo), conscio che la Legge e la Promessa scout, pur essendo nella loro formulazione strumenti pedagogici per i ragazzi e gli adolescenti contengono valori universali e proposte di stile di vita che, in modo semplice e schematico, sono punti di riferimento anche per gli adulti. Il MASCI fa propri i valori sottesi al metodo della « strada » che diventa così palestra:

- di formazione e crescita della nostra umanità e della nostra spiritualità;
- di silenzio e di ascolto;
- di attenzione, di dialogo e disponibilità verso tutti gli altri;
- di libertà e di uguaglianza;
- di povertà e di umiltà
- di semplicità ed essenzialità
- di padronanza di sé

COMUNITÀ DI FEDE

Il MASCI è un movimento laicale riconosciuto dalla CEI. Le sue Comunità sono anche «*Comunità di fede*».

Gli AASS sono così aiutati a realizzare se stessi come cristiani adulti per i quali «*la maturità, in senso umano e cristiano, è contrassegnata da più profonda armonia della personalità, da più ricco e consapevole possesso della verità, dal saper fare dono di*

sé nell'amore, dalla piena coscienza di precise responsabilità nella Chiesa e dalla convivenza sociale» (RdC 139).

Si tratta di un itinerario che permette agli AASS di accogliere e via via approfondire quanto il Signore Gesù ci ha consegnato: un sacerdozio che abilita a rendere a Dio nel Cristo un sacrificio gradito; un profetismo che dice annuncio della buona notizia della salvezza attraverso i momenti abituali di ogni giorno; una regalità che - nello Spirito Santo - li fa gestire, già adesso e qui, di quel regno atteso ma già tra noi in germe.

L'esperienza scout, inoltre, fa degli AASS uomini e donne portatori di uno stile di ecclesialità attento ai segni dei tempi. La Parola, pregata e celebrata, rappresenta il punto di riferimento principale degli AASS, che si impegnano a conoscere le Scritture e l'insegnamento del Magistero.

La Comunità è il luogo nel quale gli AASS confrontano le proprie posizioni e i convincimenti raggiunti nel rispetto e nella comprensione della libertà altrui e vivono il loro cristianesimo con spirito sinceramente ecumenico.

FAMIGLIA

La famiglia è comunità di amore e fondamento della società: il MASCI

pone tra i suoi obiettivi la costruzione di una famiglia unita ed aperta alla società della quale è componente attiva.

A tale ideale aderiscono in spirito anche coloro che pur non vivendo la realtà di coppia orientano la loro condizione in maniera altrettanto valida per la costruzione della città dell'uomo.

Il matrimonio è scelta di vita con responsabilità verso Dio, il coniuge, i figli e la società. Rinnovare ogni giorno il legame d'amore che rende i coniugi *«una cosa sola»* diviene per l'AS impegno fondamentale e costante.

Per questo il MASCI trova un notevole arricchimento nella partecipazione associativa di ambedue i coniugi.

L'educazione dei figli è diritto-dovere dei coniugi. L'AS sa che questa educazione è principalmente fatta di testimonianza personale, di serena collaborazione fra i coniugi, di costante impegno a promuovere il maturarsi nei figli di una coscienza critica.

In quella crescita nella libertà propria della pedagogia scout, egli intende l'educazione nel suo aspetto più ampio di apertura di anime alla vita e di armonioso sviluppo della persona in tutte le sue dimensioni.

L'amore coniugale diventa quindi fecondo di solidarietà ed apre la famiglia alla società e al servizio verso il prossimo.

COMUNITÀ DI SERVIZIO

Il servizio dell'AS è rivolto all'uomo, alla sua promozione, alla realizzazione e allo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini attraverso la ricerca del bene comune e con opzione preferenziale verso i più bisognosi, i sofferenti, i più deboli, gli ultimi e gli emarginati.

L'AS trova quindi la sua naturale realizzazione rispondendo alla chiamata del servizio, con l'impegno costante nella famiglia, nel sociale e nelle istituzioni con spirito di gratuità e disponibilità, trovando le forme operative più idonee a rendere efficace la sua azione.

Particolare attenzione egli pone, sulla base della sua formazione scout, ai processi formativi e alla risoluzione delle problematiche delle nuove generazioni, alla difesa della natura, dell'ambiente e del patrimonio dei beni culturali.

L'AS ritiene l'impegno politico come essenziale al suo ruolo di cittadino. A tale impegno, inteso e svolto come servizio, egli si prepara e si rende disponibile in modo da esercitarlo concretamente, ai vari livelli cui a ciascuno è possibile, con capacità, competenza, spirito scout di tolleranza, apertura e dialogo verso le esperienze diverse.

Rimane responsabilità personale di ogni AS realizzare i principi e i valori propri del MASCI e di non contraddirli nel momento in cui sia chiamato ad assumere una propria posizione od

una presenza operativa nei confronti di una qualsiasi situazione di interesse collettivo.

L'AS è un cittadino cosciente che i diritti ed i doveri verso se stesso e verso gli altri si esplicano soltanto in una società libera, giusta e democratica; per questo condanna e si oppone a quelle posizioni che minano alla base un tale tipo di società, specialmente se si esplicano in forma violenta.

Il MASCI, come movimento, pur non aderendo a particolari scelte partitiche, può prendere posizione su singoli temi che ritiene essenziali al bene comune.

L'AS crede nella convivenza pacifica e nella collaborazione fra tutti i popoli ed è operatore di pace impegnato a costruirla dentro di sé e intorno a sé, nella convivenza nazionale e internazionale, collaborando con la fratellanza scout mondiale protesa agli stessi fini.

L'AS crede nella vita come realizzazione del bene e nella forza liberante e feconda dell'amore, come proclamato nel Vangelo di Cristo. Afferma, pertanto, che la società deve basarsi sulla "civiltà dell'amore" tra tutti gli uomini e questo amore egli, per primo, vive e testimonia

Approvato dall'Assemblea Nazionale di Reggio Calabria – Villa San Giovanni il 12 ottobre 1986

4- IL PATTO COMUNITARIO DEL 2000

1. Una strada di libertà

1.1 Siamo uomini e donne provenienti da strade ed esperienze diverse, ma uniti dalla convinzione che lo scautismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi.

1.2 Apparteniamo alla grande famiglia dello scautismo e ci riconosciamo nei valori espressi dalla Promessa e dalla Legge scout.

1.3 Siamo convinti che la nostra proposta sia valida per ogni persona che non consideri l'età adulta un punto di arrivo, ma voglia continuare a crescere per dare senso alla vita ed operare per un mondo di pace, più libero e più giusto. Per questo motivo ci rivolgiamo a chi vuole **continuare** a fare educazione permanente con il metodo scout e a testimoniare i valori e a chi si avvicina per la **prima volta** allo scautismo da adulto.

1.4 Questo Patto ha le sue radici nelle esperienze e nelle scelte fatte dal Masci a partire dalla fondazione (1954), ma indica nello stesso tempo la strada sulla quale intendiamo muoverci e gli obiettivi che vogliamo raggiungere, come persone, come Comunità e come Movimento.

1.5 Aderiamo a questo Patto consapevoli dell'importanza di guardare ai grandi valori dell'uomo mentre operiamo nei limiti e nella precarietà della vita di ogni giorno e avvertiamo il dovere di concretizzarli con responsabilità e solidarietà.

1.6 Firmiamo questo Patto avendo come riferimento la virtù della speranza. La speranza ci fa vedere con realismo ciò che avviene e credere che il futuro può essere migliore, ci aiuta ad essere nello stesso tempo concreti e portatori di utopia, ci convince che l'educazione permanente è possibile e che è necessario dialogare con tutti.

1.7 Consideriamo questo Patto non un punto di arrivo, ma di partenza, non un documento da mettere da parte, ma da usare come riferimento per quello che siamo e che facciamo. Per questo motivo siamo convinti che dovrà essere periodicamente verificato e, se necessario, aggiornato, nella fedeltà ai valori e agli scopi dello scoutismo.

2. Il Patto

2.1 Il Patto Comunitario degli Adulti scout integra lo Statuto del MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) e ha lo scopo:

2.1.1 di definire cos'è il MASCI,

2.1.2 di precisare cosa lo caratterizza e lo qualifica,

2.1.3 di indicare quali sono i suoi scopi e

in quale modo li vuole raggiungere,

2.1.4 di rappresentare la sintesi delle riflessioni e delle esperienze maturate,

2.1.5 di unire tutti gli Adulti Scout e tutte le Comunità in un unico Movimento.

3. La nostra identità

3.1 Il MASCI è costituito dagli adulti che, accettando lo Statuto e questo Patto, si impegnano, a livello personale, nella Comunità e nel Movimento, a testimoniare i principi e gli ideali dello scoutismo.

3.2 Il MASCI si caratterizza per essere un Movimento:

3.2.1 di adulti che testimoniano i valori dello scoutismo, vogliono seguire Gesù Cristo ed essere inseriti nella comunità della Chiesa,

3.2.2 di educazione permanente, secondo il metodo scout,

3.2.3 che promuove la partecipazione di tutti gli aderenti ai vari livelli della vita del Movimento,

3.2.4 che impegna gli adulti scout a servire concretamente la comunità civile ed ecclesiale,

3.2.5 di opinione e di azione, per la crescita del bene comune.

3.3 Il MASCI fa parte della famiglia scout mondiale e partecipa attivamente alla Fraternità Internazionale degli Scout Adulti (ISGF – International



Scout Guide Fellowship)

4. La Comunità

4.1 Il MASCI si fonda sulla Comunità che si propone di essere:

4.1.2 **centro** di fede e di speranza cristiane,

4.1.3 **luogo** di amicizia, di educazione permanente, di confronto, di gioia, di rinnovamento e di ricarica personale,

4.1.4 **ambiente** in cui si elaborano scelte comuni di impegno e di servizio,

4.1.5 **realtà** autonome per quanto riguarda l'organizzazione e le attività, in riferimento a quanto scritto nella Carta di Comunità, che condividono i valori e gli obiettivi del MASCI e partecipano

alla vita del Movimento, anche collaborando con altre Comunità.

4.2 La Comunità è aperta alla collaborazione con i Gruppi di scoutismo giovanile e con altre associazioni che operano nel quartiere e nella Parrocchia, per progettare e realizzare iniziative a vantaggio della comunità locale.

5. La scelta scout

5.1 Noi Adulti scout siamo amici e fratelli di ogni uomo e di ogni donna di qualunque religione, razza, origine e opinioni.

5.2 La Legge e la Promessa scout, come sono proposte ai ragazzi e agli adolescenti, contengono valori universali e proposte di stile di vita valide anche

per noi adulti. Per questo motivo ci impegniamo a vivere, a livello adulto e in modo concreto, i principi e i valori enunciati da Baden Powell e fatti propri dalla tradizione dello scautismo cattolico italiano:

- meritare fiducia,
- lealtà,
- fraternità,
- fedeltà,
- gratuità,
- servizio,
- capacità di ascolto
- essenzialità,
- ottimismo,
- operosità,
- amore e rispetto per l'ambiente,
- purezza.

5.3 Il nostro stile e metodo di educazione permanente è ispirato alla pedagogia scout e ha come elementi caratterizzanti:

- la trasmissione delle conoscenze e delle esperienze,
- l'autoeducazione,
- lo spirito di osservazione,
- la progettualità,
- l'imparare facendo,
- la padronanza di sé
- l'assunzione di responsabilità,
- la vita all'aperto,
- il senso del gioco,
- lo spirito di avventura.

5.4 In particolare facciamo nostri i valori della strada, come intesa nel roverismo/ scoltismo

- l'abitudine a guardare e ad andare avanti,
- la scelta, fatta insieme, della meta, dell'itinerario e delle tappe,

- avere un equipaggiamento necessario ed essenziale,
- l'andare al passo del più debole, con sostegno reciproco,
- l'attenzione a verificare la giustezza del cammino e la sua coincidenza con il progetto di Dio,
- la capacità di correggere la direzione quando ci si accorga di avere sbagliato strada,
- l'attenzione a chi si incontra,
- la disponibilità a farsi coinvolgere dalle persone e della situazioni.

5.5 Il metodo della strada diventa così proposta di:

- crescita della nostra umanità e spiritualità
- silenzio ed ascolto,
- attenzione, disponibilità ed accoglienza verso gli altri,
- libertà ed eguaglianza,
- essenzialità ed umiltà,
- semplicità e gratuità.

5.6 Il nostro metodo si caratterizza per il "fare strada":

- nel cuore,
- nel creato
- nella città.

6. Fare strada nel cuore

6.1 La scelta cristiana

6.1.1 Il MASCI è un movimento laicale riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e le nostre Comunità sono "comunità di fede" che offrono agli

adulti scout un cammino di conversione del cuore.

6.1.2 Noi Adulti scout siamo chiamati, nella fedeltà alla nostra coscienza, ad accrescere il dono della fede, a partecipare attivamente alla vita della Chiesa, ad ascoltare con attenzione l'insegnamento dei Pastori e a rispondere alle esigenze della Chiesa locale.

6.1.3 Nutriamo la vita di fede mediante:

- la meditazione della parola di Dio con il metodo della *lectio divina*, accolto secondo la tradizione e da noi vissuto in stile scout, che ci aiuta a riconoscere i segni dei tempi e della presenza e dell'azione di Dio,
- la preghiera individuale e comunitaria,
- la vita sacramentale ed in particolare la celebrazione eucaristica,
- la confidenza in Maria, madre di Dio e figura del popolo credente
- la ricerca dei sentieri e dell'impegno ecumenico.

6.1.4 Nella Comunità confrontiamo il nostro cammino di fede accogliendo fraternamente anche chi non ha questo dono, ma lo rispetta e lo ricerca.

6.2 Fare strada in famiglia

6.2.1 Riconosciamo che la famiglia, pietra angolare della società, è comunità di amore, rispetto e dialogo. Consideriamo il matrimonio una scelta di vita, sacramento che ci rende responsabili verso Dio, il coniuge, i figli e la società. Siamo convinti della necessità di rinnovare ogni giorno il legame di amore con il coniuge e la ricchezza dei rapporti con i figli.

6.2.2 Per questo motivo, il MASCI favorisce la partecipazione di entrambi i coniugi al Movimento e promuove iniziative di “*scuola di animazione familiare*”, con metodi e contenuti tipici dello scautismo.

6.2.3 Ci impegniamo nella difesa della vita in tutti i suoi momenti, anche dando il nostro contributo ad una coerente politica per la famiglia.

6.2.4 Siamo convinti che la famiglia è la prima responsabile delle scelte educative che riguardano i figli e ci impegniamo a sostenere questo diritto quando fosse minacciato.

6.2.5 Sappiamo che l'educazione è fatta soprattutto di testimonianza, di collaborazione tra i coniugi, di impegno a promuovere nei figli una coscienza capace di giudizio retto e di discernimento critico.

6.2.6 Siamo consapevoli dei problemi delle famiglie e ci impegniamo, come persone e Comunità, a sostenere quelle in difficoltà con specifiche iniziative. La fede cristiana ci stimola all'apertura, all'accoglienza e all'aiuto verso le famiglie in difficoltà, verso coloro che sono tentati di rifiutare la vita, le persone sole.

7. Fare strada nel creato

7.1 Carisma dello scautismo è la vita all'aperto perché ci aiuta a stabilire un giusto rapporto con il Creato, a scoprire la grandezza di Dio e ad entrare in dialogo con lui.

7.2 Poichè tutto ciò che esiste e vive è stato creato da Dio, consideriamo l'ambiente (cioè la natura abitata e modificata dall'uomo) un bene prezioso, da usare in modo corretto e da salvaguardare per le generazioni future. Poiché uomo e natura non sono valori in contrapposizione, l'ambiente è il luogo del grande gioco dello scautismo.

7.3 Consideriamo la vita all'aperto nella natura e la conoscenza delle meraviglie prodotte dalla cultura dell'uomo momenti irrinunciabili di educazione permanente ed esperienze preziose di spiritualità, essenzialità ed autonomia.

7.4 Da queste convinzioni deriva il nostro impegno: per l'eliminazione degli sprechi, la riduzione dei consumi superflui, la diffusione di stili di vita rispettosi dell'integrità e dell'armonia del creato e contro forme non etiche di manipolazione genetica, affinché ogni uomo possa degnamente usufruire dei beni della terra.

8. Fare strada nella città

8.1 La scelta del servizio

8.1.1 Siamo convinti che solo il servizio, fatto in modo generoso e gratuito, per la promozione, la realizzazione e lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, a partire dai più svantaggiati, dia significato alla vita.

8.1.2 Le nostre sono anche “*Comunità di servizio*” – nei confronti della famiglia, della società e delle Istituzioni – che cer-

cano il modo migliore per dare efficacia alla loro azione, anche ispirandosi all'insegnamento sociale della Chiesa.

8.1.3 Particolare attenzione poniamo alla formazione dei giovani e ci impegniamo perché la scuola non rinunci ai suoi compiti educativi e sia attenta ai rapidi cambiamenti che caratterizzano il mondo del lavoro.

8.1.4 Viviamo anche il lavoro come un servizio e cerchiamo di svolgerlo con onestà, creatività e professionalità.

8.2 L'impegno politico

8.2.1 Consideriamo la politica una delle più impegnative forme di servizio. Per questo motivo riteniamo importante la “*formazione alla politica*” per essere preparati ad assumere quelle responsabilità alle quali siamo eventualmente chiamati. Anche nell'impegno politico consideriamo nostro onore meritare fiducia.

8.2.2 Pur nella ricerca del dialogo e della collaborazione con quanti hanno ispirazione ideale diversa e tenendo conto che il pluralismo delle opzioni politiche è sempre stato considerato un valore nello scautismo italiano, siamo attenti che non venga meno la ricerca della verità e la fedeltà ai nostri valori.

8.2.3 Siamo coscienti che i diritti e i doveri verso noi stessi e verso gli altri si possono esercitare pienamente soltanto in una società giusta, solidale e democratica.

8.2.4 Affermiamo che il MASCI, pur non aderendo a partiti e a schieramenti



politici, può e deve prendere responsabilmente posizione sui singoli problemi che ritiene essenziali al bene comune.

8.3 La mondialità

8.3.1 Crediamo nella convivenza pacifica e nella collaborazione tra i popoli e cerchiamo di essere operatori di pace, impegnati a costruirla nel nostro cuore e intorno a noi, nella società nazionale ed internazionale, anche collaborando con Comunità di altri Paesi e con la Fratellanza scout mondiale.

8.3.2 Ci impegniamo a praticare e a diffondere la cultura dell'accoglienza

verso lo straniero che cerca nel nostro Paese dignità e lavoro e a mettere in atto iniziative di solidarietà e progetti di ricostruzione e sviluppo per i popoli del Terzo mondo o comunque in difficoltà, affinché trovino una loro strada per la crescita.

8.3.3 Noi Adulti scout crediamo nella fraternità di tutti gli uomini in quanto figli di un unico Padre. Affermiamo, pertanto, che la convivenza degli uomini deve basarsi sull'amore che per primi ci impegniamo a vivere e testimoniare.

*Approvato dall'Assemblea Nazionale
Straordinaria di Loreto – 10/12 novembre
2000*

